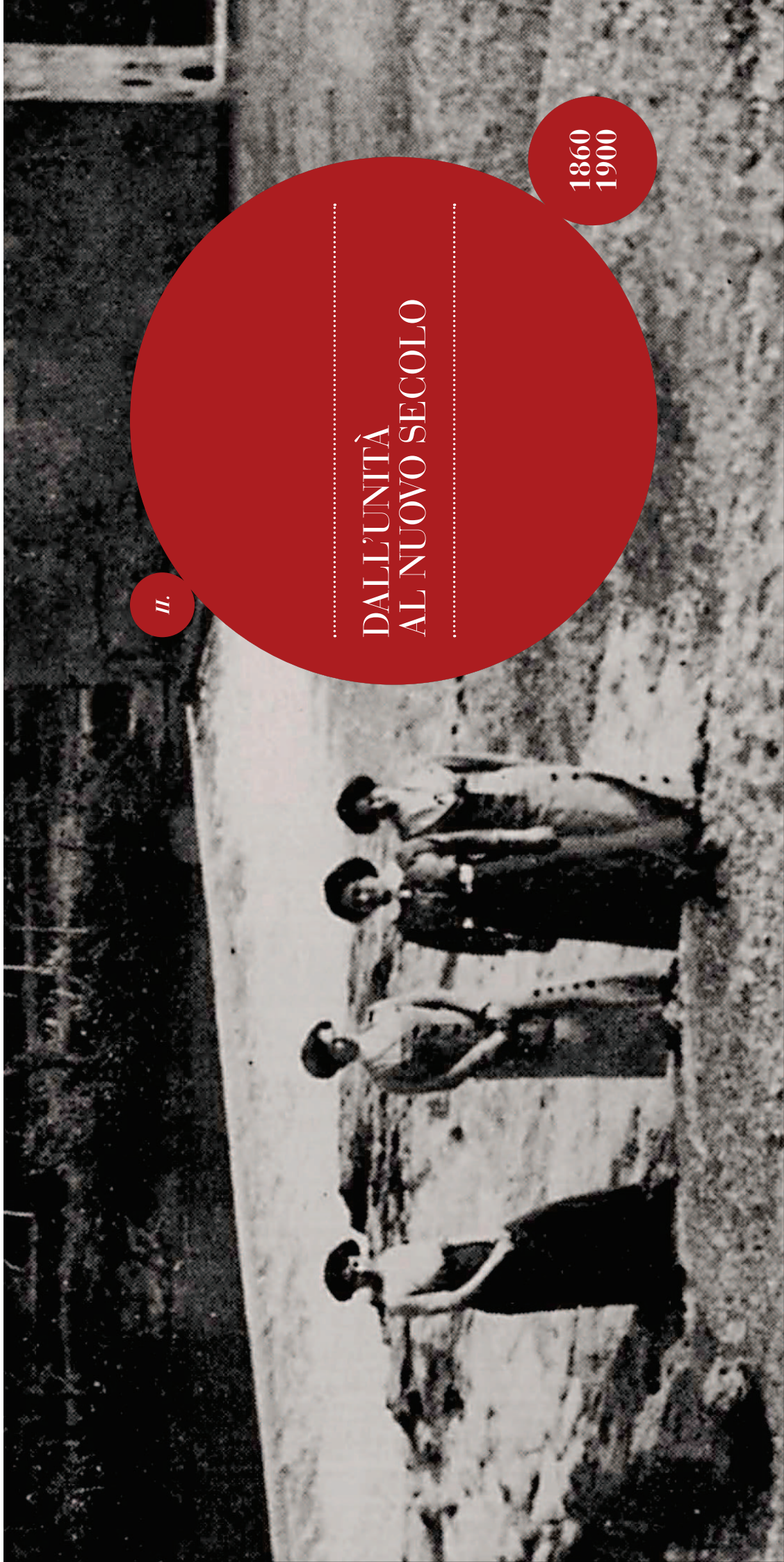


II.

DALL'UNITÀ
AL NUOVO SECOLO

1860
1900



Renato Covino

L'Unità provoca un rimescolamento generale dell'ordinamento dello Stato. Si tratta di unificare legislazioni ed apparati giuridici, evitando scosse troppo forti rispetto al passato, ma garantendo al tempo stesso sostanziali innovazioni e una razionale architettura istituzionale. Al momento dell'unificazione erano presenti nei territori italiani 26 Camere che si reggevano su normative diverse. La questione di un organico riordino degli enti camerali viene posta subito dopo l'apertura del Parlamento, avvenuta il 18 febbraio 1861, e il 21 febbraio il Ministro dell'Agricoltura, industria e commercio, l'on Tommaso Corsi, presenta un progetto di legge per l'istituzione di Camere di commercio ed industria. Il progetto decade, ma il successore di Corsi, Giuseppe Natoli, ne presenta un altro il 14 maggio dello stesso anno, che viene portato il 6 dicembre 1861 dello stesso anno al Senato da Filippo Cordova, subentrato a Natoli al Ministero. Approvato dalla Camera alta l'11 dicembre, il giorno successivo fu trasferito alla Camera dei deputati che decise di affidare l'esame ad una commissione appositamente costituita che lo ripresentò all'Assemblea, dopo averlo rielaborato, l'11 giugno 1862. La Camera approvò la legge nel corso di giugno e l'11 luglio essa venne trasferita al Senato che diede alla stessa voto positivo il giorno successivo. La legge n. 680 del 6 luglio 1862 riordinava con criteri unitari le Camere di commercio ed arti. La legge delegava al Governo l'istituzione delle Camere e, tuttavia, essa

[...] prevede che gli enti fossero ubicati laddove la presenza di interessi industriali e commerciali fosse così forte da sollecitare l'esigenza senza riferimenti all'obbligatorietà di far coincidere la giurisdizione territoriale con il territorio della provincia¹

La legge prevede all'art. 1 che il compito delle Camere era quello di "rappresentare presso il Governo" e di "promuovere interessi commerciali e industriali"². In concreto vengono attribuiti alle Camere una serie di compiti di cui i più rilevanti erano:

- formulare proposte per lo sviluppo dei traffici, delle arti e delle manifatture;
- redigere le relazioni annuali statistiche economiche;
- compilare, a richiesta dei tribunali, ruoli dei periti per le materie commerciali;
- amministrare le borse di commercio;
- approntare le liste degli eleggibili a giudici dei tribunali commerciali;
- esercitare speciali controlli sulle attività degli agenti di cambio, mediatori e sensali;
- amministrare depositi di merci nei porti franchi, magazzini, ecc.
- istituire scuole per l'insegnamento di discipline commerciali³.

Accanto a queste funzioni le Camere ne esercitano informalmente altre come quelle relative agli usi mercantili, alla certificazione delle imprese, ecc.

Per quanto riguarda l'Umbria la Camera di Commercio e Arti di Foligno assume la giurisdizione per tutta la provincia che all'epoca comprendeva oltre agli attuali territori umbri anche la Sabina.

Del 1863 è il regolamento interno che viene approvato con decreto del 23 aprile 1863⁴ e che sancisce il ruolo che la legge assegna all'ente: sostanzialmente d'informazione e di regolazione dei commerci e delle attività produttive.

Nelle pagine precedenti:
Milano Pucca, vista di lato, 1917.

Gli incarichi camerali sono eletivi (per l'Umbria 13 membri espressi da altrettanti collegi), mentre al vertice della struttura amministrativa è posto un segretario, un impiegato di ruolo che al contrario del passato è stipendiato.

Gli impiegati nel 1863 sono cinque contro i tre del periodo pontificio. Nel regolamento si prevede, oltre al segretario, un sottosegretario, un contabile, un incaricato della statistica, un portiere. Essendo una Camera autonoma e non più sussidiaria se ne elegge il Presidente. L'ente per particolari necessità può andare oltre le spese preventive nel bilancio purché ne dia comunicazione al Ministro dell'Agricoltura e commercio che deve approvare lo "sfondamento". Ci si trova, insomma, di fronte ad una struttura pubblica con ampi ambiti d'autonomia e di autogoverno.

L'insediamento dei nuovi membri della Camera avviene il 6 gennaio 1863. Ad un forte nucleo di folignati si aggiungono Zaffirio Faiva e Alessandro Bonucci, perugini. Vengono eletti presidente Giuseppe Romoli, già vicepresidente della Camera sussidiaria, e vicepresidente Giuseppe Mancini⁵. Il 16 marzo del 1863 inizia la discussione sul regolamento interno che si concluderà il 23 marzo⁶. Le proposte per reperire le risorse necessarie per il funzionamento della Camera cominciano ad essere discusse il 2 marzo del 1864 e il dibattito si concluderà l'11 ottobre dello stesso anno⁷. Dalla statistica degli esercenti arti, industrie e commerci si ricavano 1.963 nominativi da suddividere in 6 classi su cui applicare una tassa progressiva, seguendo i criteri seguiti in altre province. Nel frattempo, data la carenza di fondi, si decide di attivare un prestito di 1.500 lire presso la Cassa di Risparmio di Foligno. D'altro canto il bilancio del 1863 risulta esiguo e prevede a consuntivo la cifra di 3.985,23 lire in attivo a cui corrisponde un analogo passivo⁸.

Ciò dà l'idea di un funzionamento ancora provvisorio. Nei verbali e negli atti non compare, peraltro, mai il nome del segretario della Camera, quantunque venga sempre nominato, segno di un assetto ancora precario, destinato a restare tale ancora per qualche anno, nonostante le deliberazioni a proposito delle tasse camerali e indipendentemente dal fatto che si pubblichi un Regolamento per la loro esazione⁹. Ad una stabilizzazione della struttura si andrà solo dopo qualche anno. Intanto nel gennaio 1865 vengono eletti presidente Giuseppe Mancini e vicepresidente Filippo Salari¹⁰. La situazione finanziaria rimane drammatica. Ancora nel 1867 risulta come, rispetto a un introito preventivato per imposte di 14.337,50 lire, se ne fossero riscosse solo 1.328,79. Sempre nello stesso anno i debiti sono pari a circa 15.086,13¹¹. È in questo quadro che la Camera nel luglio 1866 delibera di richiedere al Ministero delle Finanze l'autorizzazione ad applicare l'imposta addizionale in centesimi.

Considerando che la mancanza di tasse e l'esistenza di debiti non poteva perciò estinguersi, ha reso impossibile la formazione del consuntivo, il quale non poteva venir presentato in difetto delle pezze d'appoggio e quietanza delle passività finiere esistenti [...] ritenuto che la Camera stessa non ha venuto fondo particolare, né altri cespiti di rendite per far fronte alle proprie spese¹².

L'autorizzazione definitiva giungerà solo nel gennaio 1868. Nel frattempo il 17 novembre verrà nominato Segretario Giovanni Salvatori e con lui si sostiene che "ha principio la vita della Camera di Commercio di Foligno"¹³. Il miglioramento della situazione economica è evidente. Il 1870 si avranno a consuntivo 25.155,98 lire di entrata contro 12.411,29 lire di uscita con un avanzo di 12.744,69 lire.

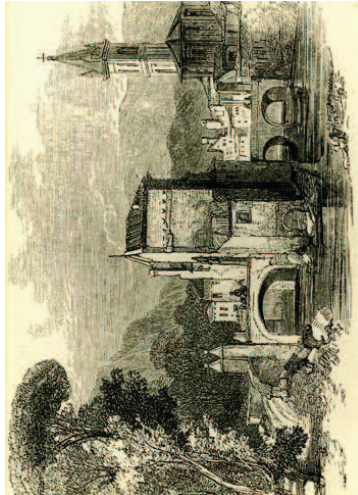
La Camera, tuttavia, nonostante riesca ad acquisire terreni concreti di operatività, non appare capace di assumere la rappresentanza reale dell'insieme degli imprenditori della provincia. I perugini Bonucci e Finna sono costantemente assenti¹⁶, la rappresentanza dei ceti economici si limita fondamentalmente al distretto foliginate. In tal senso la Camera postunitaria continuerà ad essere per lungo tempo una proiezione della Camera sussidiaria pontificia. Tale realtà è determinata dalla situazione economica dell'Umbria che rimarrà sostanzialmente immutata nel decennio post unitario e successivamente, complice la lunga depressione che caratterizza a livello internazionale l'ultimo ventennio dell'Ottocento, continua a presentare elementi di stagnazione. Se si analizzano i dati relativi alle aziende e agli occupati nelle attività produttive nel 1870 e nel 1890 si registrano novità meno evidenti di quanto i numeri indichino.

Se si guardano, infatti, con attenzione i dati si scopre che gli incrementi, per le aziende dalle 2.059 del 1870 alle 12.887 del 1890 e per gli addetti da 5.938 a 25.673, sono frutto di un'illusione ottica e di rilevazioni precedenti incomplete. Quasi 14.900 addetti del 1890, si concentrano nella moltura dell'olio e nei telai domestici contro i poco più di 2.600 censiti negli stessi settori nel 1870. La crescita vera, inoltre, si realizza nel settore metallurgico e meccanico ed è dovuta soprattutto alla localizzazione a Terni di grandi imprese, tra cui l'acciaiera e, infatti, ben 6.801 addetti si concentrano nel comune di Terni¹⁷.

In altri termini, sia dal punto di vista della composizione settoriale che dal punto di vista della crescita delle imprese e degli occupati, l'incremento è molto meno evidente di quanto appaia. Ad esempio Perugia, che sembra avere un forte incremento delle aziende e degli addetti nel corso del ventennio, in realtà registra 984 telai domestici con altrettanti occupati e 334 occupati nelle mule di olio su 2.112 impiegati nelle 1.122 aziende presenti nel comune. Più semplicemente non si assiste, tranne che nel caso

fermano, a un vero e proprio decollo industriale. La regione continua ad essere caratterizzata da una economia fondamentalmente agricola, un'agricoltura arretrata caratterizzata dalla mezzadria, dove la rivoluzione forgiata non è ancora compiuta e dove, peraltro, cresce il peso della popolazione sulla terra¹⁸. La depressione di fine secolo, peraltro, provoca un indurimento del patto mezzadriale e negli anni a cavallo tra i due secoli determina una forte crescita dei flussi migratori verso l'estero¹⁹.

In questo contesto l'economia foliginate, pure attraversata dai fenomeni di ristagno che si sono già ricordati a proposito degli ultimi decenni dell'età pontificia, mostra ancora una vitalità maggiore rispetto a buona parte dei centri della regione.



1. Vista dell'attuale Porta Frenze a Foligno, 1700 ca.

Tabella 1- Aziende e addetti all'industria a Foligno nel 1870 e nel 1890

Industria	1870		1890	
	n. aziende	n. addetti	n. aziende	n. addetti
Alimentari	53	223	48	314
<i>Di cui mule da grano</i>	26	39		
<i>Di cui mule da olio</i>	23	752	35	275
Tessili	4	107	126	160
<i>Di cui telai laniflari</i>	-	-	120	120
Meccaniche e meccaniche	6	36	13	186
Chimiche	9	96	11	47
Lavorazione minerali non metalliferi			6	129
Poligrafiche e carta	15	212	17	180
Altre industrie manifatturiere			4	97
Totale	87	674	223	1.134
Tasso di industrializzazione		3,10		4,58

Fonte: Luigi Bellini, *Aspetti statistici della struttura economica dei comuni umbri dal 1861 al 1961*, in Idem, *Scritti scelti*, a cura di Luigi Tirarelli, Perugia - Foligno, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea - Editoriale Umbra, 1987, tavole 7-9, pp. 207-216.

Inoltre, nonostante che la centralità ferroviaria di Foligno sia destinata a durare dal 1866 al 1875 - anno di realizzazione della bretella Terontola - Chiusi che esclude l'Umbria dal collegamento diretto tra Firenze e Roma - e che la ferrovia non induca nessuna reale dinamizzazione del tessuto economico cittadino, pure questa effimera centralità consente alla città di mantenere il proprio rango nella gerarchia delle città umbre, nonostante che nel 1900 un commentatore scriva a proposito della situazione economica della città:

[...] pare a più che si dovesto cancellare dalla facciata del nostro bel palazzo comunale le superbe mausolee S.P.Q.F. per scoprirvi la funebre sentenza *Fatis Foliginis*.

Appare, quindi, naturale che la Camera tenda a concentrarsi sulla situazione economica della città in cui è localizzata e da cui trae buona parte dei suoi amministratori. Occorrerà attendere gli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento perché essa assuma un ruolo effettivamente regionale.

La Camera di Foligno intanto attraversa un periodo di ulteriori difficoltà che la porta addirittura al commissariamento nel 1890. Fino ad allora lo sforzo più significativo era stato rivolto alle istituzioni scolastiche legate alla formazione professionale. Anche in questo caso l'interesse si concentra su Foligno. Gli altri soggetti in causa in questo processo che porterà alla nascita della Scuola d'Arti e Mestieri, la prima sorta in Umbria, sono il Comune e la Provincia, ma è la Camera che prende l'iniziativa nel dicembre 1870²⁰.

All'inizio si pensa ad una scuola di istruzione agraria, cosa che venne sconsigliata dal Ministero che, in una lettera del 28 novembre 1870, sosteneva che

L'insegnamento agrario non deve essere istituito dalle Camere di Commercio; ma che invece queste farebbero cosa utilissima promovendo insegnamenti speciali di arti e mestieri, per il che non mancherebbe loro l'appoggio e aiuto. L'aiuto materiale del ministero medesimo.²⁹

Su questa base la Prefettura aveva respinto il bilancio della Camera approvato in ottobre che prevedeva un finanziamento per una scuola agraria. L'adunanza di fine anno vota la scelta e la Camera si attribuisce la prerogativa di progettare una scuola professionale in luogo di una istruzione agricola che si era designata nel preventivo del 14 ottobre³⁰. Si stabilisce anche una cifra pari a 5.000 lire di contributo annuo e 8.800 per il mobilio, l'impianto di gabinetti e il materiale occorrente. Nel febbraio 1874 si approvano il regolamento e i programmi didattici³¹ e si richiede l'autorizzazione al Ministero. Il Regio Decreto arriverà il 5 gennaio 1873³² e concederà un contributo annuo di 5.000 lire. La Provincia parteciperà per 2.000 lire, il resto sarà a carico dell'ente camerale. Il 10 luglio 1875 il Ministero approverà il regolamento e nell'autunno comincia l'attività della Scuola³³.

NEL FEBBRAIO 1874 SI APPROVANO IL REGOLAMENTO E I PROGRAMMI DIDATTICI E SI RICHIEDE L'AUTORIZZAZIONE AL MINISTERO.

Sarà, tuttavia, proprio la gestione della Scuola di arti e mestieri che metterà in crisi la Camera di Commercio nel 1879-1880. Il *casus belli* sarà determinato dalla insostenibilità della condizione in cui Foligno che non aveva raggiunto un accordo. La Camera allora deliberò di sollecitare con una lettera al Consiglio comunale, dove la questione viene discussa il 14 agosto 1878, la costruzione delle nuove officine e di mettere a disposizione la cifra occorrente, stimata in 20.209,25 lire³⁴. Il Consiglio propone in alternativa di collocare le nuove officine o presso la Caserma o nelle scuole comunali³⁵. Ciò determina lo scontro interno alla Camera. La maggioranza è favorevole ad accettare la proposta del Consiglio comunale, il presidente Pietro Mancini è invece contrario e scrive autonomamente una lettera al Ministero in cui dichiara la sua opposizione, provvedendo a dimettersi nella seduta del 28 febbraio 1879³⁶. Il 5 marzo 1879 si discutono le sue dimissioni. Si decide di nominare una commissione per farlo recedere dalla sua decisione³⁷. La delegazione non conseguì il risultato che si proponeva e il 12 marzo si procede alla elezione di Francesco Mercurelli Solari, già vicepresidente dell'ente³⁸ e favorevole a trovare una conciliazione con il Comune, la cui proposta viene accettata a settembre³⁹. Ciò crea un forte contrasto e una rottura con il segretario camerale, Giovanni Salvatori, che era contemporaneamente membro del Consiglio di perfezionamento della Scuola e insegnante della stessa. Quest'ultimo accuserà il Comune di aver imposto la soluzione, riempiendo la Camera di Commercio di suoi rappresentanti eletti addirittura tramite broggi⁴⁰. Si convocò quindi il Consiglio di perfezionamento, che decise di non dare il suo assenso al trasferimento presso la scuola comunale. Ciò provocherà una serie di contraccolpi sui diversi soggetti in campo. Il primo è lo scioglimento del Consiglio di per-



2-3. Bollettino industriale e commerciale, Camera di Commercio dell'Umbria, 1880.



2-3. Bollettino industriale e commerciale, Camera di Commercio dell'Umbria, 1880.

Il giorno 30 marzo 1880 il Cav. Luigi Mengozzi, Consigliere della R.legna Prefettura di Perugia, il quale avendo esibito al Sig. Cav. Francesco Salari Mercurelli Presidente della Camera di Commercio il R.legno Decreto 18 corrente N° 2479 serie 2 col quale si dichiara sciolta la Camera stessa, ha ricevuto dal medesimo le consegne dell'ufficio nella sua qualità di Commissario governativo per la temporanea amministrazione della medesima³⁹.

Si trattava, in realtà, di una giustificazione debole. Il vero motivo era che la Camera di Commercio tramite il suo presidente Mercurelli Solari aveva appoggiato la candidatura, nelle elezioni del 1879, del conte Giuseppe Telfener,

sostenuto non solo dai progressisti, ma anche dai radicali e dai repubblicani, candidato non gradito al Governo⁴⁵. Che questi fossero i veri motivi dello scoglimento è esplicitato in una lettera del sottoprefetto di Foligno Alvisi, che spiega come essi

[...] hanno rotto nella persuasione in cui era venuto il Governo che la Camera si lasciasse dominare da considerazioni di carattere politico e perciò non potesse attendere con serena imparzialità a promuovere gli interessi che rappresentava⁴⁶.

Nel giugno 1880, dopo le elezioni, la situazione torna alla normalità e Mercurelli Salari è riconfermato presidente⁴⁷. Chi farà le spese dello scontro che si svolge tra 1879 e 1880 sarà Giovanni Salvatori. Quest'ultimo, sospeso da segretario nel novembre 1879⁴⁸, richiederà di essere reintegrato nel suo incarico⁴⁹. La Camera gli chiederà, per decidere il reintegro, di abbandonare gli incarichi che aveva presso la Scuola d'arti e mestieri⁵⁰. Il rifiuto di Salvatori ne provocherà nel febbraio 1880 il licenziamento⁵¹. Quest'ultimo, revocato dal Commissario governativo Mengozzi, sarà confermato dai ricostituiti organi camerali, che sostituiranno Salvatori con il vicesegretario Giovanni Tradardi⁵². L'ex segretario perderà la vertenza legale avviata contro l'ente e sarà condannato a rifondere 3.422,25 lire⁵³. Gli anni ottanta scorrono senza altre scosse, l'attività dell'ente seguirà l'andamento ordinario; partecipazione alle fiere, svolgimento dell'attività ordinaria e dei normali compiti della Camera. Particolare interesse il presidente Mercurelli Salari darà alla promozione della produzione olearia e alla sua qualificazione. L'olio infatti era uno dei principali prodotti di esportazione dell'Umbria e nel 1889 gli oli umbri ottennero particolari riconoscimenti all'Esposizione campionaria internazionale dei prodotti alimentari a Londra⁵⁴. E, tuttavia, nello stesso anno, commentando la situazione delle produzioni olearie in una pubblicazione della Camera si sottolinea come le conoscenze scientifiche e tecniche dei proprietari, tranne rare eccezioni, fossero fortemente carenti e anche coloro che avevano conoscenze e capacità scientifiche erano

[...] coltissimi e intelligenti *degliffi*, ma non anche industriali. La loro produzione olearia – limitata a quella dei propri oliveti – non potrà mai dare avvio a un serbo e durevole commercio. La produzione dell'olio è per essi, come per altri signori dell'Umbria, un accessorio dell'agricoltura, anzi una parte dell'industria agricola. Eccellenti coltivatori, sono anche eccellenti produttori, ma agricoli⁵⁵.

Più in generale negli anni ottanta la Camera accompagna un processo di relativa crescita economica della regione. L'ente è presente in tutte le sollecitazioni e le campagne a favore dei progetti relativi alle ferrovie locali (dalla Terni-Rieti alla Arezzo-Fossato e successivamente alla Centrale Umbra)⁵⁶, svolgendo un ruolo di sostegno alle amministrazioni locali. Simile è lo sforzo a favore del credito locale e all'apertura di sportelli bancari. S'intizia, peraltro, in modo sistematico a promuovere l'istruzione agraria, s'interviene sull'addegnamento degli orari ferroviari alla necessità del territorio, si stimolano i produttori umbri a partecipare alle fiere campionarie.

Tali sforzi, tuttavia, si scontrano con l'incapacità di uscire dagli equilibri tradizionali dell'Umbria rurale. Non prende ancora corpo la capacità di produrre per mercati più ampi, anche nel settore agricolo. La prudenza è dettata dai contraccolpi della lunga crisi agraria che attraversa l'Europa in quegli anni, che si attenua solo nel decennio successivo, ma più conta nella difesa degli equilibri tradizionali, ossia della mezzadria. Tra le classi dirigenti è convinzione diffusa che questi rapporti siano gli unici in grado di garantire l'equilibrio sociale, la sopravvivenza dei contadini e le rendite dei proprietari. Ciò esplicitato nella formula della mezzadria come "patto pacificatore per eccellenza" come dirà Eugenio Faiva e verrà trasformato in "ideologia" da Guido Pompij nel suo discorso al Collegio Romano del 1902⁵⁷, dove esaltazione della mezzadria e diffidenza nei confronti dell'industrializzazione convivono in un *leitmotif* che non può non incidere sulle culture diffuse dei ceti proprietari della regione.

È, tuttavia, proprio nella seconda metà degli anni ottanta che si manifestano le prime rotture del modello tradizionale, che si concretizzano nella già ricordata industrializzazione del circondario di Terni. I motivi di questa rottura sono determinate per un verso dalle scelte protezioniste come strumento per contrastare la concorrenza internazionale e sostenere le produzioni nazionali, cosa che favorisce lo sviluppo di settori considerati fino ad allora marginali; per contro cresce la consapevolezza della necessità di una produzione nazionale d'acciaio che garantisca lo sviluppo del settore degli armamenti ed in particolare della cantieristica militare. A ciò si collega la necessità di favorire l'estrazione dei combustibili nazionali capace di contenere l'importazione dei carboni esteri, necessità che favorirà lo sfruttamento dei giacimenti lignitiferi presenti nel paese. In questo quadro aumenta l'intervento attivo dello Stato, anche se in forma indiretta, e si affermano gruppi bancari e speculativi che favoriranno un embrionale sviluppo industriale.

L'Umbria è coinvolta in questo processo. Prima l'abbondanza di forze idrauliche consente, a Terni, lo sviluppo d'industrie mirate alla produzione di macchine idrauliche. Poi la posizione strategica della conca rappresenta l'elemento permissivo della localizzazione nella città dell'acciaieria (1886), infine il grande impianto siderurgico stimola un movimento di ricerche minerarie che porterà allo sfruttamento dei giacimenti lignitiferi della regione (1885-1890)⁵⁸.

Si costruisce, in altri termini, un modello economico alternativo a quello dominante, che crescerà e conquisterà consensi via via che la fenomenologia della crisi si attenuerà nel corso degli anni Novanta e nel primo decennio del nuovo secolo, lasciando spazio alla prima fase dello sviluppo industriale del paese.

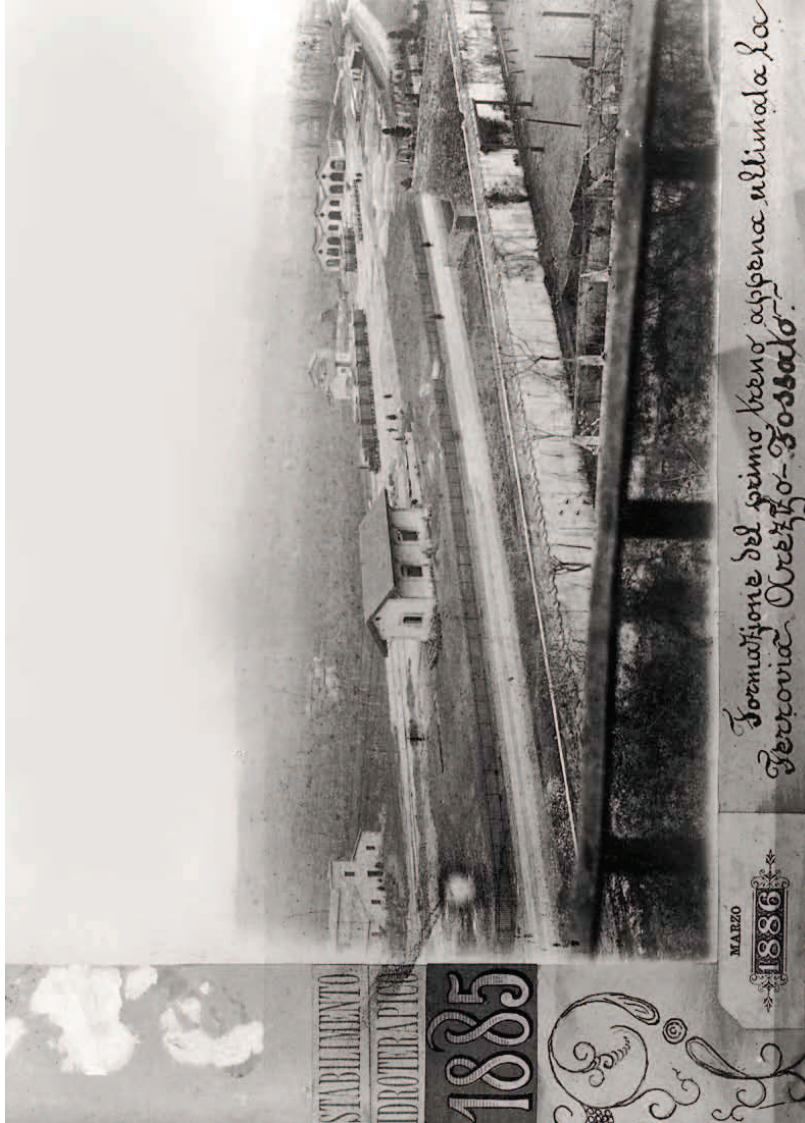
I mutamenti, però, non sono solo di carattere economico. L'allargamento del suffragio elettorale nel 1882, che viene esteso alle amministrazioni locali nel 1889, provoca il cambiamento delle amministrazioni comunali. Nei principali comuni umbri si affermeranno blocchi popolari, ossia coalizioni tra liberali progressisti con democratici, radicali, repubblicani ed esponenti del nascente movimento socialista. Le giunte "popolari" non rappresentano solo coalizioni che superano i tradizionali blocchi conservatori che avevano fino a quel momento

...L'ABBONDANZA DI FORZE IDRAULICHE CONSENTE, A TERNI, LO SVILUPPO D'INDUSTRIE MILITARI E CIVILI (1881-1888), POI LA POSIZIONE STRATEGICA DELLA CONCA RAPPRESENTA L'ELEMENTO PERMISSIVO DELLA LOCALIZZAZIONE NELLA CITTÀ DELL'ACCIAIERIA (1886)...

avevano dominato le città umbre, ma dal punto di vista economico incarnano una linea alternativa che individua nell'industrializzazione della regione la via d'uscita dalla sua storica arretratezza. È soprattutto nell'Umbria meridionale che questa scelta assume particolare rilevanza. È il caso delle amministrazioni di Foligno e di Spoleto, dove la conquista dei governi comunali rappresenta un cambio di politiche di indubbia rilevanza. A Perugia, invece, la vittoria della lista popolare, che presentava come candidato a sindaco Ulisse Rocchi, nel 1893 significa un'attenzione crescente per le reti urbane (acqua, trasporti ed elettricità per l'illuminazione), ma non mostra particolare interesse per processi di rinnovamento produttivo. L'impegno si concentra, piuttosto, sulle forniture per elettricità e si affida alla Società elettrica umbra, una controllata delle Siemens-Schuckert, alla costruzione dell'impianto elettrico⁶⁹. A Spoleto, per contro, già nelle elezioni amministrative del 1885 si era verificato un ricambio della classe dirigente amministrativa che aveva visto l'ingresso dei "giovani avvocati" in consiglio comunale. Il processo di rinnovamento degli amministratori precipiterà un decennio dopo nella presentazione di una lista del "partito elettrico" ossia di un insieme di forze che individuava nella costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica il prerequisito dell'industrializzazione della città⁷⁰. L'uomo che incarna tale scelta di modernizzazione, prima a Spoleto poi in Umbria, è Domenico Areangeli, che da liberale progressista approderà successivamente al socialismo riformista e sarà ad inizi Novecento sindaco della città e successivamente esponente di spicco della Camera di Commercio⁷¹. Anche a Foligno nel 1891 l'amministrazione viene conquistata da un'amministrazione popolare e diviene sindaco Francesco Fazi, un esponente radicale che segnerà la vita politica e amministrativa della città nei due decenni a cavallo tra Otto e Novecento. Nel 1893 la giunta delibera di affidare alla ditta Bocci-Bonafede la costruzione di un impianto elettrico. Nel 1896 la ditta completa la linea di sinistra che avrebbe dovuto garantire l'illuminazione urbana. Nello stesso anno il Municipio decide di riscattare l'impianto con l'intenzione di costruire una seconda linea che avrebbe dovuto fornire energia per le piccole industrie cittadine, ossia per fini direttamente produttivi.

È questa idea penetrata nella coscienza del paese che spinge noi al riscatto per il timore che le forze nocive del canale di destra possano essere permanentemente utilizzate fuori del nostro Comune, impedendo in tal modo quell'ulteriore sviluppo del lavoro e di benessere ai quali il paese mira e che noi abbiamo lo stretto dovere di tutelare e garantire per quanto è nei nostri mezzi e nelle nostre forze⁷².

Ma lo sforzo della giunta presieduta da Francesco Fazi a favore dello sviluppo industriale della città, non significa solo costruzione dei suoi prerequisiti, ma si esplica anche in una intensa attività di promozione delle industrie cittadine che ha il suo atto fondativo nella Esposizione agricolo-industriale-artistica che si terrà a Foligno dal 23 agosto al 18 settembre 1892, presso il chiostro di San Domenico⁷³. L'iniziativa viene promossa dal Comitato agrario circondariale di cui Fazi è presidente. Il sindaco assume anche la presidenza del comitato promotore che deve stendere il programma. All'organizzazione dell'Esposizione partecipano tutte le istituzioni cittadine: il Municipio rappresentato da Alessandro Alpini, la Cassa di risparmio che delega il conte Frenilanni Gibo e la Camera di Commercio che nomina come suo rappresentante il segretario Tradardi e che concede un contributo finanziario⁷⁴.



4. Formazione del primo treno appena ultimata la Ferrovia Avezzo-Fossato, 1886.

La Esposizione è un successo. Vi partecipano 1200 espositori, si registra una grande affluenza di pubblico e viene visitata anche dal re Umberto I. Ma soprattutto ricolloca Foligno al centro del contesto economico regionale. L'esposizione peraltro mostra tutte le fragilità del sistema economico umbro:

dei 1.200 espositori complessivi, solo 435... appartengono al comparto manifatturiero-industriale; di questi ben 310 concorrenti [...] – fanno parte della divisione "industrie manifatturiere", che contano 120 seggerti inseriti nella categoria "indumenti e abbigliamenti" (in buon numero lavori di ricamo e simili "lavori domestici"). Ciò significa che c'è una preponderanza delle attività minute, svolte ancora con metodi artigianali; basti pensare che dei due settori portanti dell'industria, il meccanico si basa... sul settore della meccanica agraria, mentre quello chimico presenta un numero minore di espositori e si basa essenzialmente sulla conia delle pelli e l'arte tintoria³³.

Il ruolo della Camera, in questo caso, è di comprimario e, tuttavia, quello che emerge è che si vanno estendendo le attività economiche, pur con tutti i limiti che prima si indicavano, e comincia a diffondersi la produzione manifatturiera, anche se prevalentemente essa è confinata nella piccola dimensione. L'esposizione peraltro vuol riconfermare il ruolo centrale di Foligno come centro propulsore delle produzioni e dei commerci. Il miglioramento della situazione economica rafforza, inoltre, la funzione della Camera che acquisisce un peso sempre maggiore e che comincia ad uscire dal ristretto ambito locale coinvolgendo l'insieme dei territori umbri. In primo luogo ciò che è reso evidente è la crescita dei partecipanti alle elezioni camerali.

Tabella 2 – Partecipanti alle elezioni degli organismi camerali nel 1878, 1890 e 1892 nell'attuale regione dell'Umbria.

Circoscrizioni	1878		1890		1892	
	Comuni	Elettori	Comuni	Elettori	Comuni	Elettori
Foligno	7	191	9	388	9	400
Perugia	19	523	22	827	25	915
Orvieto	10	77	14	221	13	214
Spoleto	8	177	8	478	15	468
Terni	17	238	19	293	20	532
Totale	56	1.206	72	2.207	82	2.469

Fonte: ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consorziati*, reg. 6, 26 agosto 1878 – 14 dicembre 1880, sedute del 7 ottobre 1878; Ivi, reg. 9, 3 febbraio 1890 – 13 dicembre 1896, sedute del 15 maggio 1890 e del 23 ottobre 1892.

Quello che emerge è una crescita della diffusione territoriale degli elettori e del loro numero. Aumentano le presenze comunali e lo spettro degli operatori coinvolti. D'altro canto ciò pone compiti nuovi agli organismi della Camera di Commercio, primo tra tutti quello dell'informazione degli operatori che comincia ad essere avvertita già nel 1839. Dal 1873 le notizie camerali venivano pubblicate dalla "Gazzetta di Foligno", dal 1877 la Camera utilizza

il settimanale perugino "La Provincia", segno di un orientamento liberal-progressista degli organi della Camera e della necessità di avere una platea più ampia.

Nel 1883 la Camera sceglie di pubblicare le sue notizie nel giornale folignate "Il Polifono" e dal 1886 al 1888 nel "Topino". Tuttavia la situazione organizzativa migliore ed i bilanci in equilibrio – nel 1890 il bilancio consuntivo presenta entrate per 31.252,16 lire ed uscite per 24.548,39 lire con un avanzo di 6.703,77 lire – permettono di pensare ad un organo di stampa autonomo³⁴. Il 3 gennaio 1889 iscriva il primo numero del "Bollettino industriale e commerciale", organo della Camera di Commercio dell'Umbria

Il "Bollettino" contiene notizie commerciali e industriali, una rubrica sulle fiere e le esposizioni locali, riferisce in merito alla giurisprudenza commerciale e riguarda a "notizie utili" di vario genere; ma dedica un notevole spazio anche alla pubblicità commerciale³⁵.

Il "Bollettino" ha successo e punta ad ampliare il suo campo di attività. Nel 1892 si trasforma in "Bollettino commerciale, industriale e agricolo" e il 7 gennaio dello stesso anno esce con un inserto informativo staccabile del periodico, destinato a tutti i soci dei Comuni e delle società agrarie, che ha come titolo "Rivista settimanale d'agricoltura", edito dalla Federazione agraria umbra. Tale scelta nasce dalla considerazione che "non è stata mai tracciata, né è possibile tracciare una linea netta di demarcazione [...] poiché l'industria agraria forma tanta parte della vita economica di questa provincia"³⁶. Solo nel 1900 bollettino e informazione agraria verranno separati. Il periodo prenderà il nome di "Bollettino industriale e commerciale della Camera di Commercio e Ari dell'Umbria" e il supplemento sarà pubblicato autonomamente con il titolo "Rivista settimanale di Agricoltura – Supplemento al Bollettino della Camera di Commercio".

NEL 1883 LA CAMERA SCEGLIE DI PUBBLICARE LE SUE NOTIZIE NEL GIORNALE FOLIGNATE "IL POLIFONO" E DAL 1886 AL 1888 NEL "TOPINO".

1. R. Fracano, *Le Camere di commercio*, cit., p. 49.
 2. Ivi, p. 50.
 3. Ivi, p. 50.
 4. Camera di Commercio e Arti di Foligno, *Regolamento interno*, Foligno, Tipografia Campitelli, 1863.
 5. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, reg. 2, 27 dicembre 1862 - 11 ottobre 1864, seduta del 6 gennaio 1863.
 6. Ivi, sedute del 16 e del 23 marzo 1863.
 7. Ivi, sedute del 2 marzo e dell'11 ottobre 1864.
 8. Ivi, seduta dell'11 ottobre 1864.
 9. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, reg. 3, 1 gennaio 1865 - 23 dicembre 1870, Regolamento di esazione delle tasse camerali.
 10. Ivi, seduta del 12 gennaio 1865.
 11. Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Perugia, *Bilancio della gestione economico-amministrativa annuali nel biennio 1863-1874*, Foligno, Tipografia Bonassutti, 1875, p. 7.
 12. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, reg. 3, 1 gennaio 1865 - 23 dicembre 1870, seduta del 5 luglio 1866.
 13. Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Perugia, *Bilancio della gestione economico-amministrativa annuali nel biennio 1863-1874*, cit., p. 7.
 14. Tale asserza è lamentata dal presidente Renoldi nel gennaio del 1865, ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, reg. 3, 1 gennaio 1865 - 23 dicembre 1870, seduta del 12 gennaio 1865.
 15. Luigi Bellini, *Aspetti statistici della struttura economica dei comuni umbri dal 1861 al 1961*, in Idem, *Scritti scelti*, a cura di Luigi Titone, Perugia - Foligno, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea - Editoriale Umbra, 1987, tavole 7-9, pp. 207-216.
 16. Cfr. Giacomina Novati, *Proprietari e contadini nell'Umbria mezzadrile*, in Storia d'Italia, *Le regioni dall'Unità a oggi, L'Umbria*, a cura di Renato Covino e Giampaolo Gallo, Torino, Einaudi, 1989, pp. 187-257.
 17. Cfr. Luciano Tesi, *L'emigrazione italiana all'estero*

- in età garibattina: il caso umbro
- , Firenze, Olschki, 1983.
-
18. Antonio Pieroni,
- Foligno industriale nella seconda metà di questo secolo*
- , "Poligno", Stremna per il 1900", Foligno, Campitelli, 1899, p. 26.
-
19. ASCCP,
- Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*
- , reg. 3, 1 gennaio 1865 - 23 dicembre 1870, seduta del 23 dicembre 1870.
-
20. Ivi, reg. 4, 1 gennaio 1871 - 22 dicembre 1873, seduta del 24 febbraio 1871.
-
21. Ivi, reg. 3, 1 gennaio 1865 - 28 dicembre 1870, seduta del 23 dicembre 1870.
-
22. Ivi, reg. 4, 1 gennaio 1871 - 22 dicembre 1873, seduta del 24 febbraio 1871.
-
23. Regio Decreto 5 gennaio 1873 n. 1237, serie 2.
-
24. Antonella Rossello,
- L'istruzione professionale a Foligno: la Scuola d'arti e mestieri (1875-1917)*
- , Tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, anno accademico 1995-1996, relazione prof. Renato Covino, p. 86.
-
25. Ivi, p. 129.
-
26. ASCCP,
- Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*
- , reg. 5, 22 gennaio 1874 - 24 gennaio 1878, seduta del 18 marzo 1878.
-
27. Rossello,
- L'istruzione professionale a Foligno: la Scuola d'arti e mestieri (1875-1917)*
- , cit., pp. 129-130.
-
28. ASCCP,
- Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*
- , reg. 6, 26 agosto 1878 - 14 dicembre 1880, seduta del 23 febbraio 1879.
-
29. Ivi, seduta del 5 marzo 1879.
-
30. Ivi, seduta del 12 marzo 1879.
-
31. Ivi, seduta del 10 settembre 1879.
-
32. Rossello,
- L'istruzione professionale a Foligno: la Scuola d'arti e mestieri (1875-1917)*
- , cit., pp. 131-132.
-
33. ASCCP,
- Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*
- , reg. 6, 26 agosto 1878 - 14 dicembre 1880, seduta del 7 novembre 1879.
-
34. Ivi, seduta del 30 marzo 1880.
-
35. Rossello,
- L'istruzione professionale a Foligno: la Scuola d'arti e mestieri (1875-1917)*
- , cit., p. 134.
-
36. Cfr. ASE, ASCF, AM, serie II, cat. VI, b, 1223, f.

13. Camera di commercio di Foligno, *Agli elettori della Camera di commercio dell'Umbria, conoscenze per il giorno 30 maggio 1889*, Foligno, Scungia, 1880, p. 5.
 37. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, reg. 6, 26 agosto 1878 - 14 dicembre 1880, seduta del 7 giugno 1880.
 38. Ivi, seduta del 7 novembre 1879.
 39. Ivi, seduta del 5 gennaio 1880.
 40. Ivi, seduta del 12 febbraio 1880.
 41. Cavazzoni, *Da Foligno a Perugia. Il lungo "fratello" per della Camera di commercio: 1835-1995*, cit., p. 213.
 42. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, reg. 6, 26 agosto 1878 - 14 dicembre 1880, seduta del 19 settembre 1880.
 43. Ivi, seduta del 4 marzo 1884.
 44. Cavazzoni, *Da Foligno a Perugia. Il lungo "fratello" per della Camera di commercio: 1835-1995*, cit., p. 213.
 45. Camera di commercio e arti dell'Umbria, *L'umbria olearia*, Foligno, Campitelli, 1883, p. 40.
 46. De Cecco, *La centralità montana, cit., prossimi*
 47. Guido Prampj, *L'Umbria. Discorso pronunciato al Collegio Reale, estratto dalla "Nuova Antologia"*, 16 giugno 1902.
 48. Cfr. in merito Giampaolo Gallo, *Tipologia dell'industria ed esperienze d'impresa in una regione agraria*, in Storia d'Italia, *Le regioni dall'Unità ad oggi*, 1980, cit., pp. 446-448, in particolare pp. 466-469 e 470-471, e in Idem, *Le regioni e la grande impresa in Italia, La Terni 1884-1962*, Torino, Einaudi, 1975.
 49. Giuliana Ricci, *pubblici, amministrazioni e servizi della Perugia 1803-1400*, in Storia umbra, XI (1973), pp. 119-126.
 50. Marco Pagnoni, *Avvicina e sviluppo del servizio di elettricità a Perugia: la Società Anonima Elettricità Umbra (1899-1929)*, in *Uomini economici e culture. Studi in memoria di Giampaolo Gallo*, a cura di Renato Covino, Alberto Grolmann e Luciano Tesi, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1997, tomo II, pp. 217-239.
 50. Maurizio Hanke, *L'opera politica e amministrativa*

- di Tito Sinaibaldi, Spoleto, s.e., 1977; Daniela Cristofoli, *Il lavoro della modernità. Domenico Arcangeli amministratore, politico e intellettuale*, Perugia-Spoleto, Caver-Comune di Spoleto, 2006, pp. 11-27.
 51. Renato Covino, *Foligno: sopravvivenza, crisi e trasformazione. degli manifatture cittadine*, in *Lo Zuccherificio di Foligno*, a cura di Fazio Bartoski, Renato Covino e Maria Grazia Fioriti, Perugia, Ebeva Edizioni umbri associati, 1988, pp. 17-18.
 52. La citazione è ripresa da Ivi, p. 17.
 53. Sull'esperienza cfr. *Esposizione agricola-industriale-artistica 1892 a Foligno. Catalogo ufficiale*, Foligno, Sabati, 1892; *Esposizione agricola-industriale-artistica 1892 a Foligno. Bollettino ufficiale della promozione*, Foligno, Tipografia Cooperativa, 1892; *Esposizione agricola-industriale-artistica 1892 a Foligno: relazione del Comitato esecutivo Francesco Prati*, Foligno, Tipografia Cooperativa, 1892.
 54. Rossello, *L'istruzione professionale a Foligno: la Scuola d'arti e mestieri (1875-1917)*, cit., p. 60.
 55. Ivi, pp. 61-62, cfr. anche Cassa di risparmio di Foligno, *Arti e manifatture tra città e campagna*, a cura di Fabio Bertoni, Foligno, Cooperativa grafica, 1992.
 56. Zaddas, *Struttura organizzativa e fini istituzionali*, cit., p. 88.
 57. *Idem*
 58. Cfr. "Bollettino commerciale, industriale e agricolo", Organo della Camera di commercio e della Federazione agraria dell'Umbria, 7 gennaio 1892.

III.

DALL'ETÀ GIOLITTIANA
AL FASCISMO

1900
1925



LO SVILUPPO ECONOMICO DELLA REGIONE NEL PRIMO DECENNIO DEL NOVECENTO

Renato Covino

La fine dell'Ottocento mostra una Camera di Commercio fortemente rafforzata e soprattutto sempre più capace di rompere gli angusti ambiti cittadini e di proiettarsi nel contesto umbro.

Il primo decennio del Novecento rappresenta la maturazione di tendenze in atto fin dalla metà degli anni ottanta del XIX secolo. Si tratta, in primo luogo, di fenomeni economici di portata nazionale e internazionale, di cui il più rilevante è la fine della grande depressione, che hanno evidenti contraccolpi in Umbria. Accanto a quanto avviene nel sistema produttivo si colloca anche un insieme di provvedimenti presi a livello centrale che tendono a modernizzare la struttura dello Stato. A ciò si correla un ricco e ampio dibattito di carattere politico – culturale sullo sviluppo della regione in cui entrano in gioco nuovi e vecchi protagonisti.

In questo complesso gioco la Camera assume un ruolo crescente come luogo di promozione di iniziative e di proposte che la caratterizza come una struttura capace di essere protagonista nella vita dell'Umbria. Più semplicemente il mutamento del clima economico, politico e culturale si concentra proprio sull'ente che ne è contemporaneamente interprete e suscitatore.

1. La filanda ed altri fabbricati visti da Montepulciano, 1890.



CAMERA DI COMMERCIO DI PERUGIA. 175 ANNI DI STORIA. IL SERVIZIO DELLA CANTINATA (1851-2010)

Nelle pagine precedenti:
Il locomotore elettrico usato per il tragorbo dei vagoni della miniera di Morgnano alla stazione di Spoleto, da dove la lignite giungeva agli stabilimenti di Terni.

L'elemento che determina questa realtà è, come si è già accennato, il manifestarsi di una fase di sviluppo economico che attraversa l'insieme del paese e la stessa Umbria a partire dagli ultimi anni dell'Ottocento fino alla prima guerra mondiale.

Nel 1897 inizia la propria attività la Società italiana del carburo di calcio, acetilene ed altri gas; nello stesso anno viene impiantato a Narni lo stabilimento della Società italiana fornì elettrici che si concentra anch'essa nella produzione di carburo di calcio. L'anno successivo la Pirelli localizza sempre a Narni uno stabilimento di produzione dell'isolene; nel 1900 inizia la propria attività lo Zuccherificio Italo Belga a Foligno, dove la Società fornì elettrici rileva dal demanio comunale il convento di San Claudio e ottiene il 15 agosto 1898 la concessione dei 900 Hp dell'impianto di destra della centrale dell'Alghina, che avrebbe dovuto alimentare le piccole imprese della città¹, per destinarla, anche in questo caso, alla produzione di carburo di calcio.

Nell'insieme di questi il processo che si attiva è analogo a quello che aveva portato alla localizzazione negli anni ottanta dell'Ottocento di grandi stabilimenti nella conca ternana: società, imprenditori, capitali esteri all'Umbria localizzano attività produttive nella regione sfruttando vantaggi di localizzazione – la vicinanza ad alcuni mercati – l'abbondanza di materie prime (nel caso della nascente industria chimica l'abbondanza di calcare) o di energia, impegnandosi in settori nuovi o protetti dai dazi doganali e operanti in regime di oligopolio.

Non sono, però, solo queste le novità di fine Ottocento. Vengono a maturazione, negli anni a cavallo tra i due secoli, alcune trasformazioni che coinvolgono anche l'agricoltura regionale. È il caso della rivoluzione foraggiera che Eugenio Finini aveva iniziato per primo nelle sue tenute di San Venanzo e che aveva portato avanti con prudenza e decisione per oltre quindici anni. Nel 1899 la trasformazione aveva investito 40 poderi di sua proprietà. Il suo

esempio comincia ad essere seguito anche da altri proprietari, tanto che «Nel 1920 il valore regionale medio dell'estensione foraggiera è di poco inferiore a quello nazionale»². Si tratta di una rivoluzione tardiva, tutto sommato compatibile con il patto mezzadrile, ma che nell'immediato si riflette positivamente sia sull'incrementazione delle rendite che sui redditi contadini che, peraltro, tendono a crescere anche per effetto delle rimesse degli emigranti. Al tempo stesso si cominciano a sviluppare grazie ai vincoli protezionisti, sia pure



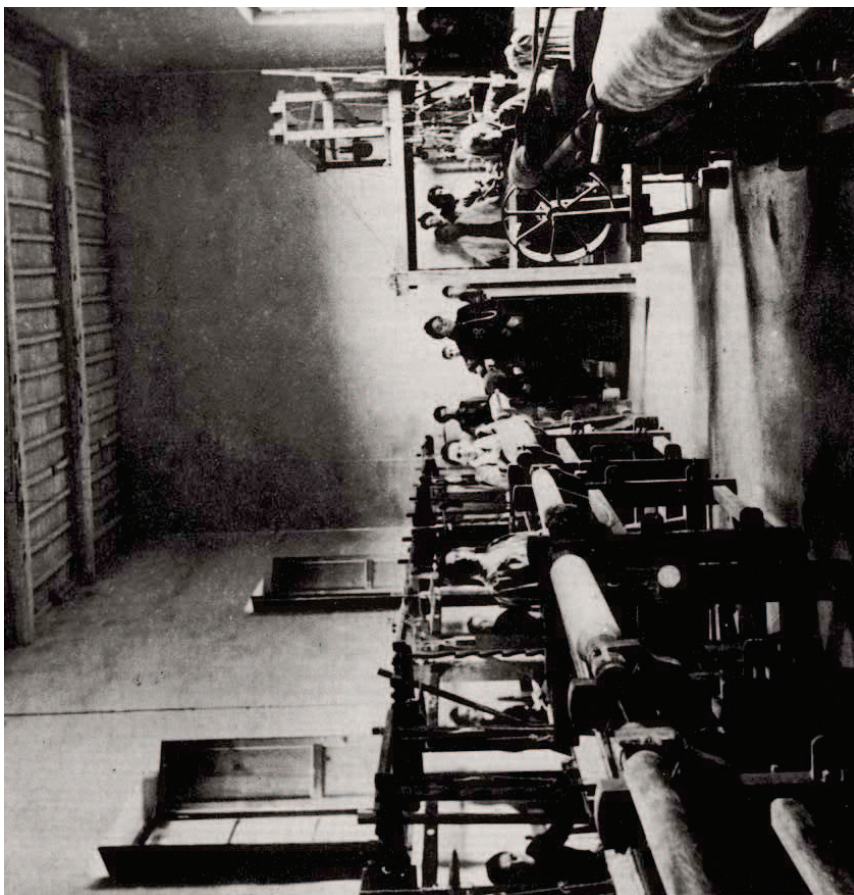
M. DALL'ETERA GOTTIFRANCA AL FASCISMO (1900-1920)

2. Riparto dello Jufficio Centurini, Terni, anni venti del Novecento.

...SI COMINCIANO A SVILUPPARE. GRAZIE AI VINCOLI PROTEZIONISTI, SIA PURE MODERATAMENTE, ALCUNE CULTURE INDUSTRIALI. PRIME TRA TUTTE LA BARBABIETOLA E IL TABACCO.

moderatamente, alcune culture industriali, prime tra tutte, la barbabietola e il tabacco. Più in generale si sviluppa un processo di moderata innovazione che crea un relativo dinamismo che si concretizza in un fiorire delle istituzioni agrarie (Gonzi agrari, cattoche ambulanti, istituti di istruzione agraria, primo tra tutti la Fondazione per l'istruzione agraria in Perugia, che nel 1896 eredita le proprietà del Monastero di San Pietro). Questa evoluzione del quadro economico provoca una crescita di risparmio che si rende disponibile per iniziative industriali, attraverso l'intermediazione bancaria. È quello che conta nel capoluogo la Banca di Perugia, l'Istituto di credito sorto nel 1889 dalla fusione tra la Cassa di Risparmio di Perugia e la Banca perugina di sconto, Zeffirino Fama, presidente della prima e proprietario della seconda, ne diverrà presidente del consiglio di amministrazione. L'Istituto, che nel 1907 verrà assorbito dalla Banca commerciale italiana, nei primi anni del secolo promuove lo sviluppo di piccole società per azioni che iniziano a esercitare nuove attività. È il caso della Società anonima umbra per la fabbricazione dei fiammiferi igienici e comuni, della Società anonima Mulino di Ponte San Giovanni, della Società, anonima autogarage di Perugia, della Società anonima valigeria italiana. Il grosso del capitale viene fornito da singoli imprenditori, cui si aggiungono sottoscrizioni di azioni da parte della banca, mentre frazionata è la partecipazione di capitale privato. L'esito di questi processi di costituzione di aziende a capitale locale è per molti aspetti emblematico e deludente. Ben presto entreranno in gioco capitali esterni che rileveranno le imprese faticosamente attivate. Il capitale bancario non è in grado — anche per la scomparsa dell'Istituto di credito perugino — di sostenerle più di tanto. Gli imprenditori si rivelano spesso al di sotto dell'esiguo. Gli azionisti mostrano un atteggiamento alieno al rischio, una mentalità da *rentier*, e si ritraggono alle prime difficoltà³. Farà eccezione la Perugina, sorta nel 1907, la cui fondazione, tuttavia, è frutto di uomini nuovi, esterni e/o marginali alle élite cittadine e spesso provenienti da altre realtà geografiche dell'Umbria o dalle regioni contermini, che proprio negli anni che precedono la guerra riuscirà a consolidare la loro presenza nel panorama produttivo della regione⁴. Pur in un quadro di incertezze, tuttavia, gli indicatori economici dimostrano una crescita di qualche rilievo dell'economia umbra.

4. **Milano Pucci visib**
di lato, 1917.
5. **Veduta della città di**
Foligno dal Colle dei
Cappuccini, particolare
dello Zuccherificio,
Foligno, 1900.



3. **Opera pia "Regina Margherita", istituzioni sociali Franchetti, laboratorio Teia umbra, Città di Castello, primi anni del Novecento.**

CAMERA DI COMMERCIO DI PERUGIA. 175 ANNI DI STORIA. IL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ (1852-2019)



8. Veduta dello Zuccherificio del Campione di S. Giacomo, Foligno, primi anni del Novecento.



7. Il fiume Nera e lo stabilimento della Società Italiana per il Carburo di Calcio, primi anni del Novecento.



9. Lo stabilimento di Papigno della Società Italiana per il Carburo di Calcio, primi anni del novecento.

Tabella 1 – Aziende e addetti all'industria in Umbria nel 1870 e nel 1890

Industria	1890		1911	
	n. aziende	n. addetti	n. aziende	n. addetti
Estrattive	790	3.012	40	1.229
Minerarie			2.439	8.839
Di cui male da grano	553	2.413		
Di cui male da olio	11.723	14.290		
Tessili	11.683	11.683	386	5.248
Di cui tela familiari	47	4.561	721	7.722
Meccaniche e meccaniche	47	505	79	2.472
Chimiche	176	1.510	89	3.092
Lavorazione materiali non metalliferi	43	469		
Poligrafiche e carta			84	1.005
Industria e servizi per i bisogni collettivi	14	307		
Altre industrie manifatturiere	12.887	25.673	4.139	29.197
Totale		4.771		63.481
Tasso di industrializzazione				4,76

Fonte: Bellini, *Aspetti statistici della struttura economica dei comuni umbri dal 1861 al 1961*, cit., tavole 35-9, pp. 210-221.

Tra il 1890 e il 1911 si ha un positivo processo di concentrazione delle aziende che passano da 12.887 a 4.139, gli addetti salgono da 25.673 a 29.197. In realtà, ancora una volta, i confronti statistici non offrono tutti gli elementi utili per comprendere il cambiamento. Quello che emerge a prima vista è sostanzialmente una riduzione delle imprese ed un aumento contenuto degli addetti. Quello che invece si verifica è un mutamento della composizione settoriale che vede operare fenomeni di mo-

derizzazione rilevanti, ad esempio nei settori tessile e alimentare. In questi ultimi si realizza una consistente riduzione dell'industria domestica (i telai) e delle tradizionali attività molitorie che cominciano a soffrire la concorrenza dei mulini a cilindri.

Se si confrontano, d'altro canto, gli indici dell'attività agricola del secondo Ottocento con quelli del primo decennio del Novecento emerge con forza come il processo di cambiamento sia molto più sostenuto di quanto appaia.

8. Veduta dello Zuccherificio del Campione di S. Giacomo, Foligno, primi anni del Novecento.



Tabella 2 – Indici dell'attività agricola in Umbria (Valori percentuali) 1870, 1890, 1910

Indici dell'attività agricola	1870		1890		1910	
	1870	1890	1870	1890	1870	1890
Seminativi sulla superficie agraria e forestale (val. %)	35,12		35,12		46,98	
Seminativi arborei sulla superficie agraria e forestale (val. %)	18,67		18,67		29,46	
Carico di bestiame bovino in Kg per Ha di superficie agraria e forestale					92,1	125,7
Numero di ovini e caprini per 100 Ha di superficie agraria e forestale					67,81	83,43

Fonte: Luigi Bellini, *Aspetti statistici della struttura economica dei comuni umbri dal 1861 al 1961*, cit., tavole 11-12, pp. 228-233.

Come si vede tutti gli indicatori sono in crescita, soprattutto quelli che segnalano processi di modernizzazione come i seminativi arborei, che mostrano l'estendersi dei processi di mezzadria, e il carico di bestiame bovino per ettaro, che evidenzia come la rivoluzione foraggera cominci ad incidere sugli equilibri zootecnici della regione. Si registra nel 1910 un dato significativo, ossia un 2,27% di superficie destinata a colture legnose specializzate, che indicano la diffusione dell'olivo e del vigneto.

Contemporaneamente l'infrastrutturazione ferroviaria della regione si rafforza. Non si tratta solo delle ferrovie Terni-Rieti e di quella Avezzo-Fossato, entrate già in esercizio a metà anni ottanta, ma soprattutto della Umbertide-Terni, su cui il dibattito durerà oltre un ventennio e che verrà completata nel 1915. La realizzazione della Umbertide-Terni pone la questione di una ferrovia longitudinale che colleghi Roma a Venezia passando per l'Umbria. Contemporaneamente si sviluppa un altro dibattito di uguale portata, ossia quello sul collegamento tra Turrone Adriatico, ossia tra Civitavecchia e Ancona, lungo un percorso che attraversi la Maremma e l'Umbria. Negli stessi anni la discussione si concentra sulle questioni energetiche (ligniti ed elettricità) e sulla possibilità che parte di esse siano destinate allo sviluppo industriale della regione. Infine cominciano a venire poste le rivendicazioni relative agli sgravi doganali e alle provvidenze del governo in materia di incentivazione economica. Si tratta di problemi destinati a coprire tutto l'arco del periodo compreso tra gli inizi del secolo e la stabilizzazione del regime fascista.

10. Contadini al lavoro. Sullo sfondo l'impianto elettrochimico di Nera Montoro, anni trenta del Novecento.



11. Automobili utilizzate per il trasporto delle lignite dalla miniera di Pietrafitta alla stazione di Morignano, anni dieci del Novecento.



IL DIBATTITO SULLO SVILUPPO DELL'UMBRIA

Le significative modificazioni del panorama economico regionale si intrecciano, insomma, con lo sviluppo del dibattito di cui si sono già visti i primordi nell'ultimo decennio del secolo. Era, infatti, evidente come lo sforzo di trasformazione economica non potesse affermarsi solo su base cittadina, come occorresse uno sforzo collettivo che rivendicasse dallo Stato e dalle imprese una maggiore attenzione nei confronti delle potenzialità regionali e rimovesse l'ostacolo rappresentato dalle vecchie classi dirigenti legate alla rendita fondiaria.

Questa ipotesi prende corpo in modo sempre più orgoglioso nel corso del primo quindicennio del secolo. Il primo punto di coagulo è la presentazione in Parlamento da parte del Governo Sonnino di un decreto in favore del Mezzogiorno. Il provvedimento del Governo è dell'8 marzo 1906 e prevede

[...] per il Sud e per le Isole una serie di agevolazioni tributarie, come la riduzione del 30% dell'imposta centrale sui terreni a favore di tutti i contribuenti aventi un reddito superiore a 6.000 lire, l'esenzione dell'imposta sui terreni e sui fabbricati rurali e, per un decennio, dall'imposta di ricchezza mobile a favore dei nuovi opifici industriali. Istituzione di casse provinciali per la concessione del credito agrario e disposizioni a favore dell'istruzione elementare⁸.



**12. Uscita opera della
Fonderia di Terni, anni
dieci del Novecento.**

Il decreto provoca lo sconcerto e l'agitazione della deputazione parlamentare dell'Italia centrale, degli amministratori locali e degli operatori economici di Lazio, Umbria e Marche. Si sviluppa un movimento che esprime la preoccupazione che, senza estendere all'Umbria e alle altre due regioni le provvidenze previste per il meridione, si sarebbe rischiato che le regioni centrali d'Italia conoscessero un'ulteriore decadenza. Gli investimenti provenienti dal Nord sarebbero stati infatti attratti dalle regioni del Sud, che avrebbe offerto convenienze maggiori. Tale movimento si consolida nel Congresso del Mezzogiorno, industriali e agricoltori umbri,

tenutosi a Spoleto il 28-30 aprile, dove emerge un primo elenco di rivendicazioni che verrà ripreso nel contemporaneo Comitato (tenutosi a Foligno il 29 aprile 1906. Al quale "partecipano i parlamentari delle tre regioni oltre agli esponenti delle diverse Amministrazioni locali, della Camera di Commercio e del Comitato agrario"). I parlamentari presentano un pacchetto di richieste che non costituiscono l'automatica estensione del decreto a favore del Meridione, ma che si limitano a selezionare alcuni dei benefici:

[...] cioè: l'istituzione del credito agrario, la riduzione di quote minime dei tributi, facilitazioni per l'impianto di nuove industrie, un maggior sviluppo della rete ferroviaria e delle altre vie di comunicazione, provvedimenti per il miglioramento dell'istruzione primaria⁹.

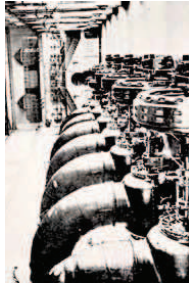
Un primo risultato che viene raggiunto è quello di porre all'attenzione della Commissione parlamentare che esamina il decreto, la questione delle regioni centrali e tra esse l'Umbria. Ciò nonostante, l'organismo parlamentare, pur riconoscendo la fondatezza delle rivendicazioni, propone una politica di due tempi: prima attuare la legge per il Meridione e poi allargarne i benefici alle tre regioni centrali. Nel frattempo si costituisce a Roma nel maggio il "Comitato centrale di agitazione Pro Marche, Umbria e Lazio", come struttura di appoggio all'azione



**13. Alunni, insegnanti
e maestri d'arte. Scuola
di avviamento al lavoro,
Gubbio, anno scolastico
1927-1928.**

parlamentare. Proprio nel maggio, tuttavia, cade il governo presieduto da Sidney Sonnino e torna alla presidenza del Consiglio dei ministri Giovanni Giolitti. Entrano a far parte del nuovo Ministero tre sottosegretari umbri: Guido Pompili agli Esteri, Augusto Griffelli all'Istruzione e Duri ai Lavori pubblici, che erano stati tutti e tre tra i capofila dell'agitazione. Ciò significò l'estensione di parte delle misure a favore del Mezzogiorno anche alle regioni centrali e nella fattispecie le provvidenze a favore dell'istruzione primaria. Si aggiunse che si sarebbero applicate alle tre regioni anche quelle a favore del credito agrario e per la viabilità. Restava fuori dal provvedimento per Lazio, Umbria e Marche l'esenzione decennale per le nuove industrie dalla tassa di fabbricazione e dalla ricchezza mobile, la più importante misura per quanto riguardava gli auspicati processi di industrializzazione della regione. Come si vede si trattava di provvedimenti parziali e tutto sommato inefficaci, che suscitavano le proteste soprattutto delle ali più radicali del movimento, in primo luogo di Domenico Arcaingeli, all'epoca sindaco socialista di Spoleto. Le proteste realizzarono qualche successo e infatti nella redazione definitiva della legge speciale votata dal Parlamento si riconoscerà

[...] all'Italia centrale lo stanziamento di 500.000 lire all'anno nel bilancio dello Stato per dare incremento all'istruzione elementare, l'esenzione dalla tassa di ricchezza mobile e dalla tassa fabbricati per quattro anni



14-15. Le centrali di Cervara e l'interno della seconda centrale di Cervara, con tutti i gruppi idroelettrici, anni trenta del Novecento.

per i nuovi fabbricati per i nuovi stabilimenti industriali, inoltre si impegna a fare una legge generale sulla viabilità ordinaria e una sul credito agrario¹⁴.

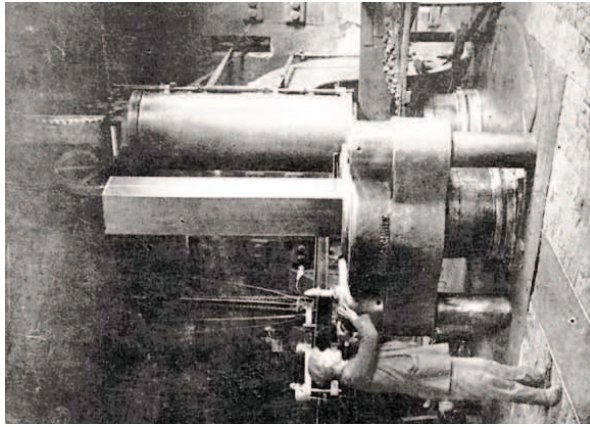
Indipendentemente, tuttavia, dai risultati, il pacchetto di richieste di provvidenze statali rappresenterà la piattaforma su cui si muoveranno coloro che negli anni successivi continueranno a rivendicare, come soluzione ai problemi dell'arretratezza, l'avvio e l'incrinazione di un processo di industrializzazione. Su questo terreno si muoverà, nel breve periodo in cui svolgerà la sua attività, la Pio Umbria, un'associazione costituita da Arengeli per la difesa degli interessi della regione e ad essi si conforma la stessa attività del notaio spoletino nel periodo della sua vicepresidenza, prima, e della presidenza, poi, della Camera di Commercio. Sono temi peraltro che riemergono ad ondate anche nel dibattito più recente e costituiscono il *leit motif* di una polemica nei confronti dello Stato centrale che giunge quasi fino ad oggi. Vero è che dopo la fiammata del 1906 e gli esiti deludenti della legge speciale si assiste ad una divaricazione di obiettivi tra i diversi protagonisti della vicenda. La delegazione parlamentare, soddisfatta della presenza ottenuta nel governo, tende a diminuire il suo impegno, rifugiandosi sulle posizioni tradizionali di difesa degli equilibri sociali ed economici tradizionali della regione. Restano a difendere la posizione le aree più radicali del fronte modernizzatore, quelle legate alle forze radicali, repubblicane e al socialismo riformista. Ma anche quest'ultimo si divide tra chi, come Domenico Arengeli, continua ad agitare le rivendicazioni di incentivi e sostegni a favore di tutta l'Umbria, e chi, come Francesco Fazi, concentra la sua iniziativa nell'ottenimento d'impianti statali a Foligno. Quest'ultimo atteggiamento deriva da più elementi che spiegano, peraltro, perché a partire dal primo decennio del secolo la presa delle classi dirigenti folignine sulla Camera di Commercio cominci a scemare. La causa di ciò consiste nel fatto che, nonostante la città partecipi allo sviluppo generale dell'Umbria, pure non riesce più a mantenere il suo ruolo tradizionale di preminenza in campo economico. Gli indizi a proposito sono molteplici. Il primo riguarda la crescita dell'industria tra il 1890 e il 1911 in rapporto alle altre principali città umbre.

Tabella 3 - Aziende, addetti e forza motrice nelle città capoluogo di circondario, 1890-1911

Industria	1890		1911		Forza motrice HP
	n. aziende	N. addetti	n. addetti	n. aziende	
Foligno	228	1.134	254	2.147	2.532
Orvieto	169	282	181	655	343
Perugia	184	1.306	590	3.997	2.557
Spoletto	1.122	2.112	216	2.637	1.539
Terni	225	6.801	284	9.687	49.572

Fonte: Luigi Bellini, *Aspetti statistici della struttura economica dei comuni umbri dal 1861 al 1961*, cit. tavola 8-9, pp. 210-221.

In altri termini l'attenuazione del divario con le altre città, esclusa Terni che si presenta come un caso peculiare, già evidente nel 1890, continua a crescere nel ventennio successivo. Tale dato, peraltro, emerge in modo più netto



16. Società Italiana dell'Elettrocobaltum, pressa da 1.300 tonnellate per la trafilatura dei grossi elettrodi, la filatura degli elettrodi e la trafilatura dei carboni per l'impasto ad arco, Narni 1917.

confrontando i tassi di industrializzazione. Nel 1890 gli addetti all'industria sulla popolazione residente sono pari al 4,38 per cento; nel 1911 tale coefficiente sale al 7,33, a Spoleto si passa dall'5,65 al 10,16, a Perugia dal 3,75 al 6,03.

A ciò si aggiunge il fatto che, dopo la nascita dello Zuccherificio Ialo Belga, non si hanno significativi insediamenti d'impresa a Foligno. Ci fu nel 1906-1907 l'offerta di una impresa chimica nazionale di localizzare in città un grande stabilimento; nel 1909 la Società perugina per la fabbricazione dei confetti (quella che diverrà la futura Perugina) aprì una trattativa col Comune per trasferire la produzione a Foligno, purché le venisse concesso a titolo pressoché gratuito, il monastero di Santa Caterina; ci furono ulteriori richieste, ma in realtà nessuna di esse andò in porto¹⁵. D'altra parte la capacità delle forze imprenditoriali di promuovere nuove iniziative industriali risulta sostanzialmente inesistente. Nel 1906-1907 il municipio aprirà una vertenza con la Società italiana del carburo di calcio, acetilene ed altri gas (Sicrag) per una concessione sul bacino Corvo-Nera e Velino, sostenendo che le aziende cittadine avessero bisogno di almeno 3000 hp. Dopo un serrato confronto, si giungerà, nel 1912, ad una soluzione per cui la società accettava di destinare alle amministrazioni locali 20.000 hp sui 60.000 prodotti, di cui 3.000 nella fascia di comuni compresi tra Spoleto, Foligno, Perugia.

Per attivare la linea elettrica la Sicrag richiedeva un consumo iniziale minimo di 2.000 Hp per il complesso dei comuni interessati alla fornitura. Ma mentre Perugia e altri comuni si impegnavano a consumare 1.400 Hp, Foligno si trovò nella condizione di non poter dichiarare la propria disponibilità a coprire la quota mancante¹⁶.

Ne emerge una dinamicità frenata e una capacità di intercettare le novità del periodo minore di quella di altre realtà urbane della regione. La soluzione di ricambio fu quella che Fazi cominciò a proporre proprio a partire dal

1906-1907 e che giungerà a compimento tra l'inizio della guerra e il primo dopoguerra, ossia la localizzazione nel Comune di grandi impianti statali.

Nel 1911 viene attivata la fabbrica di conserve alimentari attivata dall'Esercito a Scanzano e si comincia a parlare delle Officine ferroviarie che, tuttavia, entreranno in funzione solo del primo dopoguerra. In altri termini si opta per una soluzione in cui l'elemento trainante è rappresentato dallo Stato, segno della presa d'atto della incapacità delle forze economiche locali di garantire processi di sviluppo economico.

17. La sala delle presse e stazionatura degli elettrodi, 1917.



LA NORMATIVA DEL 1910 E I MUTAMENTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

È in questa realtà in movimento che la Camera di Commercio conosce un momento significativo di cambiamento, dovuto al disegno di legge presentato dal

[...] Ministro dell'agricoltura, industria e commercio, avv. Francesco Cocco Ortu in data 22 maggio 1908. [...] Il disegno di legge fu approvato dal Senato il 28 maggio 1909 e [fu] presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 2 giugno 1909 concludendo poi, attraverso discussioni ed emendamenti, il proprio iter divenendo la legge 20 marzo 1911, n. 121¹⁴.

La nuova legge cambia la denominazione delle Camere da "di commercio e arti" a "di commercio e industria", e diede loro non solo il compito di rappresentare presso il governo gli interessi dei distretti di competenza, ma anche quello di assicurare lo sviluppo economico degli stessi. Si rafforzò, inoltre, il ruolo delle Camere come istituzioni pubbliche. Da una parte le Camere dovevano fornire informazioni al Governo sulle attività commerciali e industriali, dall'altra venivano loro affidate attività che svolgevano già per consuetudine, dalla redazione di mercatuali e listini prezzi, alle attività professionali, all'organizzazione di fiere ed esposizioni, alla formazione dei ruoli dei curatori fallimentari e dei periti commerciali, al controllo delle borse di commercio, per finire con l'evogazione delle borse di studio e di iniziative relative alla formazione professionale e specializzata.

Venivano anche rafforzate le fonti di finanziamento.

Ma la reale novità fu l'istituzione del registro delle ditte e l'obbligatorietà dell'iscrizione ad esso, cosa che comportò un aumento ragguardevole dei cespiti degli enti camerati. Questi ultimi, insomma, vengono trasformate in strutture pubbliche a tutti gli effetti, perdendo parte della propria autonomia e collocandosi a cavallo tra associazionismo delle categorie e Stato. Ciò venne anche sancito dal fatto che, dopo il Regio decreto n. 245 del 19 febbraio 1911, venne emanato un regolamento che prescriveva "regole precise per il loro ordinamento amministrativo e contabile"¹⁵, rendendo omogeneo il funzionamento delle Camere. Inoltre si prescriveva che il personale venisse scelto per concorso e inquadrato in una pianta organica approvata dal Ministero. Per quanto riguarda, infine, il funzionamento, si realizza una novità di rilievo, consistente nella

[...] ripartizione delle tasse camerati tra le varie Camere di commercio, per cui le ditte presenti in più distretti furono tenute a corrispondere la tassa a tutte le camere, in proporzione al reddito conseguito in ciascun distretto. Questa tassa assunse sempre più le caratteristiche della fatata imposta camerale¹⁶.

Accanto a questa innovazione si stabiliscono due nuove tasse che vanno ad incrementare i bilanci camerati: la tassa sul commercio grovato e temporaneo e i diritti sui certificati. In questo nuovo ambito si colloca, naturalmente, anche la Camera di Commercio dell'Umbria.

18. Vedute panoramiche di Pale e Bellone, Pale, primi anni del Novecento.



19. Società degli Atli Forni, Fonderie e Acciaierie, Terni, primi anni del Novecento.



Quest'ultima sotto la spinta dei fenomeni descritti in precedenza conosce una rapida evoluzione sia di ruolo che di importanza.

La consapevolezza di svolgere una funzione che registrava evidenti momenti di crescita è percepita in modo evidente da parte del Consiglio, tant'è che si era sollecitata, a più riprese, una nuova legge di

riordino degli enti camerati. Non a caso nel maggio 1895:

Si delibera di appoggiare i voti ripresentati dalla consorella di Macerata al Governo perché voglia sottoporre al Parlamento un progetto di riforma della vigente legge 5 luglio 1862 sull'ordinamento delle Camere di commercio. E, ciò in coerenza delle altre istanze e proposte fatte ripetutamente da questa Rappresentanza camerale sullo stesso oggetto?¹⁷

Era una richiesta che da tempo veniva avanzata, tant'è che Luigi Baiocco, commemorando il presidente Mercurelli Salari deceduto nella notte del 4 maggio 1896, scrive a suo marito l'esere stato "instancabile" nel richiedere la riforma della legge del 1862. Ma la commemorazione di Mercurelli Salari è indicativa anche per delineare il percorso fatto dalla Camera che, naturalmente, come in ogni commemorazione che si rispetti, viene attribuito soprattutto al presidente scomparso.

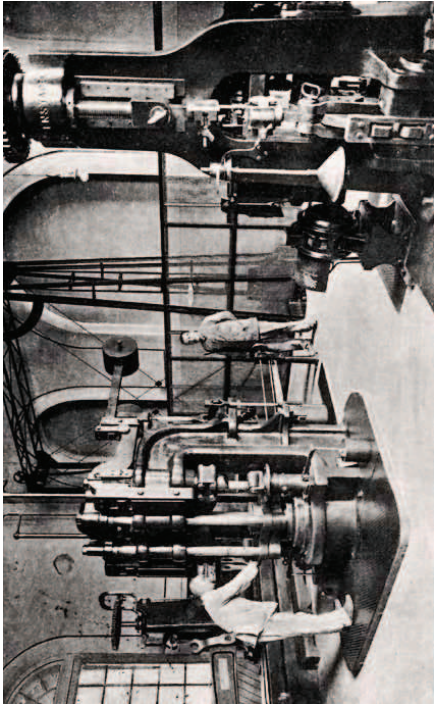
Devesi però molto all'ingegnere attività sua e al prestigio del suo nome se la nostra istituzione un tempo rimasta come chiusa in questa sua sede, fu almeno conosciuta nella nostra Provincia anche per i benefici che può rendere¹⁸.

L'opera di Mercurelli Salari, insomma, avrebbe consentito una crescita di prestigio della Camera, cui si sarebbe aggiunta un'altra azione che Baiocco ritiene particolarmente importante:

Più che con la parola il Comm. Mercurelli insegnò con l'esempio. Egli fu il primo, o almeno dei primi e certo più zelanti e fiduciosi, a sostituire ai vecchi sistemi empirici di produzione sistemi razionali che poi invogliarono altri produttori talché le industrie chimiche, le seriche e olearie hanno fatto anche in Foligno rapidi e lusinghieri progressi¹⁹.

20. Il Iera e le acciaierie, Terni, primi anni del Novecento.





21. Società degli Atli fomi, Fonderie e Acciaierie, Terni, officina prove meccaniche, sala delle macchine, primi anni del Novecento.

proprietario terriero della città, fatto questo perlopiù strano per uno dei distretti più industrializzati d'Italia²¹. Questa estensione, peraltro, della presenza di consiglieri non folignati comincia a porre il problema del rimborso delle spese di viaggio di cui si discute nel settembre 1897. Le difficoltà nel concedere tale indennità sono dovute ad una circolare del Ministero, appoggiata dal Consiglio di Stato, che invita le strutture camerali "ad astenersi dal pagare qualsiasi somma ai propri componenti a titolo d'indennità per le spese di viaggio"²². Si valuta la possibilità di fare ricorso al Consiglio di Stato, cosa che avrebbe allungato a dismisura i tempi. Alla fine si decide di incaricare il Presidente di vagliare la possibilità di "stornare da qualche capitolo del bilancio dell'esercizio corrente, un fondo bastevole per rimborsare ai signi Consiglieri le spese di viaggio"²³. Cosa questa che avviene puntualmente nella riunione successiva, in cui si decide lo storno dal capitolo "Statistiche" di 150 lire²⁴. Ma l'ampliamento dell'attività, di cui la questione delle spese di viaggio è una spia, emerge anche dalla proposta discussa nel gennaio 1898 di ampliamento delle sezioni dettonali commerciali, segno di un allargamento dell'area di consenso della Camera e di una maggiore partecipazione alle sue attività e ai suoi servizi²⁵.

Il 2 gennaio 1899 viene eletto presidente Pietro Clarici, grande proprietario terriero e possessore di un oleificio e di una fornace di mattoni, la cui presenza alla guida della Camera durerà ben 11 anni²⁶. La situazione della Camera procede fino alla fine del 1902 secondo i tradizionali standard, le decisioni riguardano per lo più pratiche ordinarie che si ripetono nel corso degli anni. Un elemento di novità emerge a fine 1902, quando va in pensione il vicesegretario Antonio Pierani e muore il segretario Giovanni Tradardi. Nella riunione del 12 gennaio 1903 emerge l'ipotesi di eliminare l'incarico di vice segretario e di mettere a concorso quello di segretario; la maggioranza dell'organo camerale si dichiara contraria e decide di sostituire per chiamata il segretario²⁷. Nella riunione successiva la questione viene ripresa: Pucci Boncambi, assente alla riunione di gennaio, propone di sostituire provvisoriamente Tradardi con Pierani in attesa di fare un concorso per l'incarico. La proposta viene respinta e si arriva, come mediazione, alla decisione di affidare per un anno la segreteria della Camera a Alessandro Alpmi, che era membro del della struttura camerale. Rimane, inoltre, l'incarico di vice segretario²⁸. In realtà Alpmi resterà in carica fino al 1907, anno in cui muore. E tuttavia, questa discussione, rappresenta un spunto per riordinare attraverso un nuovo regolamento la Camera, cosa che avverrà nel 1908.

Nel frattempo l'ente prende posizione in una impegnativa adunanza degli inizi di aprile 1906 sulla questione ferroviaria e sull'agitazione promossa dai deputati del Lazio, delle Marche e dell'Umbria per la già riordata estensione delle provvidenze previste per le regioni meridionali ai territori dell'Italia centrale. A tale proposito la

IL 2 GENNAIO 1899 VIENE ELETTO PRESIDENTE PIETRO CLARICI, GRANDE PROPRIETARIO TERRIERO E POSSESSORE DI UN OLEIFICIO E DI UNA FORNACE DI MATTONI...

Camera assume un posizione inquivocata a fianco delle rappresentanze parlamentari, con un deliberazione votata all'unanimità che recita:

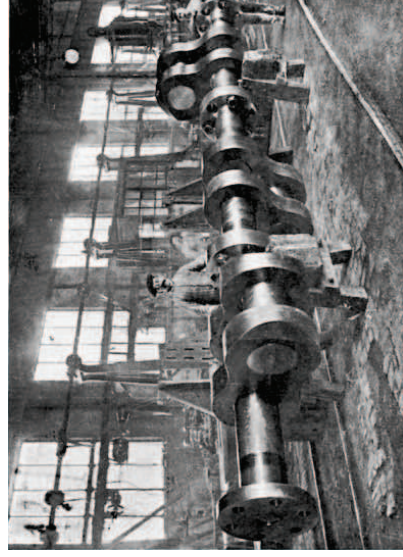
La Camera di commercio e arti dell'Umbria, riconosciuto come le condizioni generali dell'economia pubblica nell'Umbria, nelle Marche e nel Lazio non floride né migliori di quelle delle province meridionali, richieggono urgenti provvedimenti non dissimili a quelli proposti dal Governo a favore del Mezzogiorno mentre sente profondamente solidaria verso i comunitari delle regioni del Sud ritenendo giusto che specialmente per l'istituzione del credito agrario, per la diffusione dell'istruzione popolare, per la costruzione di nuove arterie di comunicazione e per la soluzione revisione catastale, il Governo estenda anche a favore delle suddette Regioni i benefici previsti dai disegni di legge presentati dall'on. Presidente del Consiglio dei ministri per il mezzogiorno.

Delibera di fare presente al Governo tale voto; di associarsi completamente al movimento determinato dal gruppo parlamentare a tal fine e di invitare le rappresentanze commerciali delle province suddette a confortare della loro adesione al presente ordine del giorno interessando per proprio conto la Presidenza del Consiglio dei ministri e la Deputazione politica stessa e per l'accoglimento e per l'appoggio del desiderato comune²⁹.

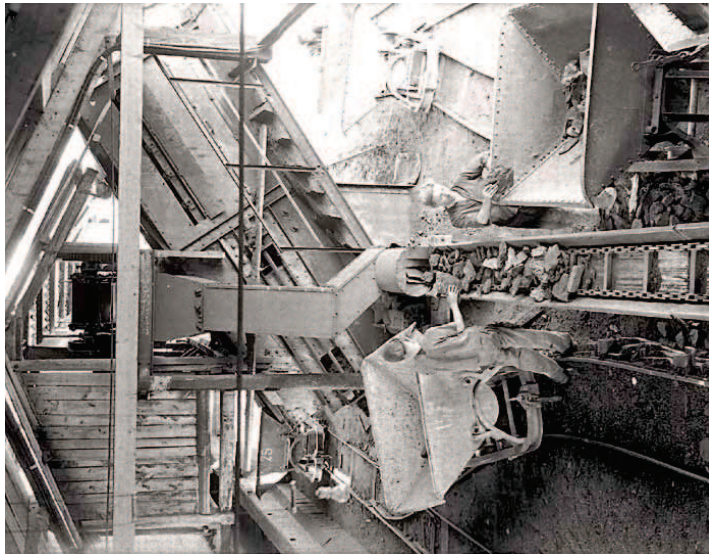
In realtà si tratta di un appoggio che ancora non rende la Camera protagonista della proposta politica ed economica, ma la configura come struttura di supporto dell'azione dei parlamentari, tant'è che non c'è nulla nei verbali delle deliberazioni a proposito della conclusione legislativa dell'agitazione. È, tuttavia, un segnale importante di un nuovo protagonismo che negli anni successivi si manifesterà in tutta la sua forza. Analogo è l'impegno che si manifesta durante la vertenza che oppone la Società degli altiforni, fonderie e acciaierie di Terni e i suoi operai in merito al regolamento di fabbrica. La vicenda è nota. I lavoratori dichiarano uno sciopero a cui l'azienda risponde con una serrata. La vertenza durerà

90 giorni, dal 2 aprile al 2 luglio 1907. Già nella seduta del 27 maggio la questione viene posta nella Camera, dove viene successivamente ripresa a inizi giugno, grazie a molteplici appelli e note di commercianti della regione, da Foligno, Bellifiore, Rieti, Terni, Spoleto a favore della costituzione di una Commissione che facesse pressioni sul Governo per indurre all'arbitrato la Società degli Altiforni. La Camera decide di costituire una commissione che si metta a disposizione delle parti³⁰. La vertenza si concluderà ufficialmente il 30 giugno con l'arbitrato della Camera, che svolge così un ruolo fino allora inedito nella sua storia³¹.

22. Società degli Atli fomi, Fonderie e Acciaierie, Terni, albero a manovella per piroscato mercantile, fase ca. 30 tonnellate, primi anni del Novecento.



23. Comitè a mano della lignite passata al vaglio nella miniera di Mezzano, anni trenta del Novecento.



Questo fa emergere una realtà nuova. Indipendentemente dalla volontà degli amministratori la Camera ha, comunque, conquistato un ruolo nell'instaurazione della regione, un'autorità fino a pochi anni prima inesistente.

È questa consapevolezza che determina la realizzazione di una istanza più volte avanzata negli anni precedenti, ossia un nuovo Regolamento di cui si comincia a discutere nella seduta del 21 ottobre 1907²³ e che viene definitivamente approvato nella seduta del 9 marzo 1908²⁴. Nel regolamento – simile per molti aspetti da quello che verrà elaborato a livello centrale nel 1910 – si prevede una pianta organica composta da un segretario, un vice segretario, un archivista ed un bidello copista, e tutti i posti vengono ricoperti tramite concorso. Le retribuzioni annue vengono stabilite in 3.600 lire per il segretario, in 2.400 per il vice segretario, 1.500 per l'archivista e 1.000 per il bidello copista²⁵.

Intanto nel 1906 muore Alessandro Alpini segretario della Camera e gli subentra dalla seduta del 15 ottobre Fernando Mancini. Quest'ultimo inizia a lavorare ad una monografia sull'economia umbra relativa alla situazione nel 1907, che verrà pubblicata nel 1910, lavoro che aggiornerà dopo il censimento del 1911, facendo riferimento alla situazione nel 1913. Si tratta del primo contributo organico pubblicato dalla Camera di Commercio, con schede sulle diverse aziende, che forniscono un quadro analitico della vicenda economica regionale nel primo quindicennio del secolo²⁶. Nel 1908, inoltre, si registra un ampliamento delle sezioni elettorali che passano da 13 a 17 con il conseguente aumento dei consiglieri²⁶.

INTANTO NEL 1906 MUORE ALESSANDRO ALPINI SEGRETARIO DELLA CAMERA E GLI SUBENTRA DALLA SEDUTA DEL 15 OTTOBRE FERNANDO MANCINI.

CAMERA DI COMMERCIO DI PERUGIA - 175 ANNI DI STORIA - IL SERVIZIO DELLA GOVERNITÀ (1852-2019)

DOPO IL 1910

Ciò che effetti dell'aumento delle circoscrizioni e del numero dei componenti del Consiglio emergono nelle elezioni svoltesi alla fine del 1908. Quando, in dicembre, viene insediato il nuovo organismo, in esso appare evidente come i rappresentanti della città sede della Camera siano ormai in minoranza. Essi risultano essere 5 su 17, mentre i rappresentanti di Perugia sono 3, quelli di Terni anch'essi 3, gli spoletini 2, a cui si aggiungono 1 tuderte, 1 farnetate, 1 orvietano e 1 reatino. Si ha, insomma, una rappresentanza più equilibrata e territorialmente distribuita²⁷. Nel gennaio 1909 viene riconfermato presidente Pietro Clarici²⁸ che, tuttavia, si dimette immediatamente dall'incarico²⁹ al quale viene chiamato Pietro Mancini³⁰, mentre è eletto vicepresidente Ruggiero Mercurelli³¹.

La nuova legge del 1910 e, soprattutto, il regolamento emanato per Regio decreto nello stesso anno, cambiano nuovamente la normativa della Camera. Le circoscrizioni elettorali e il numero degli eletti al Consiglio passano da 17 a 21 e il corpo elettorale aumenta da circa 3.500



24. Veduta panoramica della Carlera di Pale, dal monte La Pianco, Foligno, primi anni del Novecento.

datte a 7.300 al 31 dicembre 1913, per effetto dell'iscrizione obbligatoria al registro delle imprese. Ciò pesa fortemente nel rinnovo degli organismi camerali che avviene il 16 dicembre 1914. Su 21 consiglieri solo 5 sono foliginati, la percentuale diminuisce ancor più rispetto al passato: 4 sono perugini, 4 ternani, 2 spoletini, 1 orvietano, 2 sono i rappresentanti del circondario di Rieti, cui si aggiungono un tuderte, un gradese ed un eugubino. Ma a parte i numeri cambia sostanzialmente la qualità della rappresentanza che aveva già cominciato a modificarsi negli anni precedenti. Accanto ad esponenti di un mondo manifatturiero e commerciale di stampo tradizionale si vedono i principali industriali della regione, non solo Francesco Buttoni e Vittorio Ascoli, soci della Perugia, già presenti nei consigli precedenti, ma Luigi Dell'Osso, un imprenditore attivo in molteplici iniziative imprenditoriali sia a Perugia che a Foligno e Lucio Bonacci dell'omonimo Lanificio di Ponte Felcino. Ad essi si

aggiungono Aldo Netti, uno dei precursori della costruzione di centrali elettriche³², e Domenico Arcangeli che abbiamo già visto impegnato in molteplici iniziative, come

oltre cominciare ad articolarsi in commissioni: quelle di finanza, di disciplina per gli impiegati, per i mezzi di comunicazione, per la vigilanza per la cassa di previdenza degli impiegati. Resta presidente Pietro Mancini, al cui fianco continua a sedere come vice presidente Ruggiero Mercurelli³⁴.

I primi due anni di guerra non fanno registrare significative novità, l'attività della Camera procede lungo i consueti binari. L'unico elemento che vale la pena di segnalare è il 27 luglio 1916, la nomina di una commissione composta da Arcangeli, Netti, Ciprignoli e Ficanelli, ossia da due ternani, uno spoletino e un tecnico dell'industria elettrica, che avrebbe dovuto partecipare alla regolamentazione prevista dell'uso delle acque del Velino³⁵. La questione è collegata allo scontro in atto da alcuni anni tra la Carubba e la Terni e tra le due società e gli enti locali per le concessioni sul Velino.

È, dalla congerie di concessioni e dalla pluralità di soggetti interessati che nasce la necessità di una regolamentazione capace di consentire una razionalizzazione dello sfruttamento del bacino idrografico. La proposta nasce dalla

III. DALL'ETERA GOVERNITÀ AL FASCISMO (1906-1929)

Provincia di Perugia, e fa leva su un progetto che si pone l'obiettivo di dare una sistemazione definitiva del Tevere, del Nera e del Velino, nonché di due affluenti di quest'ultimo. Tale sistemazione avrebbe regolamentato le piene e aumentato il potenziale energetico del sistema⁴⁵.

Lo strumento giuridico che viene individuato per la gestione è un consorzio di enti pubblici e di imprese private. Il compromesso viene firmato il 9 gennaio 1917, quasi per imposizione del Governo.

[...] da Carbuco, SAFIAT, e Provincia di Perugia alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri che costituirà l'atto iniziale di un Consorzio, Ivano Bonomi. Oltre i firmatari avrebbero potuto essere membri del nuovo ente anche lo Stato, la Camera di Commercio e i Comuni dell'Umbria⁴⁶.



25-26-27. Cartiera di Pale, Imacchianti, la molazza, l'officina meccanica, Foligno, primi anni del Novecento.



Il Consorzio si costituirà, per le resistenze dei comuni, solo nel 1924, quando la situazione politica ed economica era profondamente mutata. È, tuttavia, ben chiaro in questo quadro il ruolo che viene affidato dalla Provincia, da cui viene la richiesta alla Camera di nominare suoi rappresentanti nella commissione, all'ente: quello di rappresentanza degli interessi generali dei produttori e quindi di contraltare degli interessi municipali. In tal senso appare evidente come venga esaltata la duplice natura associativa e di ente pubblico della Camera come interprete complessiva degli interessi economici della regione.

Nel frattempo Ruggero Mercurelli presenta le sue dimissioni da vice presidente e consigliere, che vengono nell'immediato respinte⁴⁷, ma evidentemente il carico d'impegno che egli denuncia è tale da costringerlo a ripresentarle pochi mesi dopo. Il presidente Mancini fa presente la necessità di avere un vicepresidente per impegni familiari che lo avrebbero costretto a lunghe assenze. La scelta cade all'unanimità su Domenico Arcangeli, che così assume un ruolo di primo piano all'interno della Camera⁴⁸.

Arcangeli è, nei fatti, il motore propulsivo della Camera prima come vicepresidente e, dal gennaio 1922 al giugno 1923, come presidente. È lui che fa assumere all'ente un ruolo centrale di propulsione dello sviluppo regionale e di proposta nei confronti del potere centrale. Già nei due anni precedenti alla sua vicepresidenza aveva affrontato, nei dibattiti del Consiglio, i temi che caratterizzeranno successivamente la sua attività, mostrando sensibilità e attenzione nei confronti delle novità capaci di dare impulso alle trasformazioni in senso moderno dell'Umbria.

Nell'aprile del 1914 chiede all'Ufficio di prudenza di sapere quali siano gli estremi di una convenzione che sarebbe stata stipulata tra la Deputazione provinciale e la Carbuco di calcio per il trasporto delle forze idriche, al fine di sincerarsi che non vengano lesi gli interessi delle comunità locali⁴⁹. Nell'ottobre dello stesso anno parla a favore di provvedimenti per il porto di Ancona, visto come fondamentale per assicurare agli industriali umbri la penetrazione nei Balcani⁵⁰.

Si fissano in quel periodo alcune idee guida lungo cui si articolerà l'azione dell'ente. Per Arcangeli l'Umbria è una delle poche regioni che gode condizioni di grande vantaggio nel panorama italiano: forze idriche e combustibili fossili, possibilità di approvvigionamento tramite il Tirreno e l'Adriatico da Nord e da Est, un grande mercato di consumo vicino come quello di Roma. Per sfruttarle sarebbe necessario che venissero presi provvedimenti che avrebbero dovuto essere attuati dallo Stato o dalla stessa Camera. A suo parere l'Umbria poteva diventare

Una sorta di piccola Vestalia, un'area economicamente vitale sul modello della più industrializzata regione tedesca, purché lo Stato apposti le condizioni che permettano di esaltarne le sue potenzialità⁵¹.

In tal senso la Camera ha un ruolo fondamentale di stimolo rispetto alla formazione professionale, al miglioramento delle comunicazioni tra i due mari, grazie a ferrovie trasversali e tariffe agevolate, alla regolamentazione dell'uso delle forze idriche, allo studio dei possibili mercati di espansione, all'organizzazione del credito e dei capitali umbri in modo da indirizzarli verso iniziative industriali e commerciali.

Sono le idee che riprenderà solo tre anni dopo, quando nel 1917 elaborerà una relazione che pubblicherà nel 1918 in cui ragiona l'analisi sulle potenzialità umbre e gli elementi che ostacolano lo sviluppo della regione⁵². L'ipotesi viene ripresa sulla base della convinzione

che la guerra aveva dinamizzato in Umbria forze industriali nuove, soprattutto nella meccanica e nelle industrie che lavoravano per la guerra, e che quindi fosse possibile indurre quel balzo che non si era verificato nel primo decennio del secolo.

La relazione risponde all'invito del settembre 1916 del Ministero agli enti camerali ad indicare in quali campi sarebbe stato possibile far sorgere industrie nei loro distretti di competenza e quali stimoli e sussidi fossero necessari a proposito.

28. Formaci Briziarelli, Marsciano, 1906.



ne che la guerra aveva dinamizzato in Umbria forze industriali nuove, soprattutto nella meccanica e nelle industrie che lavoravano per la guerra, e che quindi fosse possibile indurre quel balzo che non si era verificato nel primo decennio del secolo.

La relazione risponde all'invito del settembre 1916 del Ministero agli enti camerali ad indicare in quali campi sarebbe stato possibile far sorgere industrie nei loro distretti di competenza e quali stimoli e sussidi fossero necessari a proposito.

29. Ferrovia Spoleto-Norcia, stretto Biselli.



Arcangeli delinea le condizioni dei diversi settori e le potenziali esistenze, denunciando le difficoltà a superare gli equilibri tradizionali e

[...] rilancia l'ipotesi dell'industrializzazione dell'Umbria già avanzata negli anni della polemica regionalista, ipotesi che [...] aveva incontrato profonde resistenze negli ambienti politici ed economici umbri controllati dalle consorterie cittadine³¹.

È lungo queste direttrici che il vicepresidente spinge la Camera e orienta la sua azione con due tematiche prevalenti: le comunicazioni tra i due mari e la difesa delle forze idriche e del loro uso all'interno della regione. Rispetto al primo tema si agita la questione, tornata di attualità dopo la fine della guerra, della necessità di una penetrazione ad oriente ed in particolare verso i Balcani. In questo quadro si pongono le questioni relative al rafforzamento delle comunicazioni ferroviarie tra Umbria e Marche, ma anche il tema annoso di una ferrovia che congiunga, attraverso l'Umbria, Roma con Venezia e la rodena Trieste. Sono gli assi della sua relazione al convegno tenutosi ad Ancona nel dicembre 1918 e che implicano molteplici conseguenze dal punto di vista infrastrutturale (il rafforzamento delle strutture portuali) e tariffario³². Sulla questione delle forze idriche, almeno fino al 1920, Arcangeli svolge una difesa ad oltranza delle ragioni dell'Umbria nei confronti del tentativo del Comune di Roma di accaparrarsi le composte concessioni sul sistema idrico, per raggiungere su di esso una sorta di regime di monopolio³³. In realtà con l'avvento del fascismo e la costituzione della Terni-Società dell'Industria e l'Elettricità che nel 1922 fonderà in un unico organismo la Società degli Aliforini e la Carburio di calcio, i termini della questione cambieranno radicalmente. Si porrà il problema del controllo del bacino da parte della nuova grande società, che si realizzerà definitivamente nel 1927, quando verranno superate le resistenze del Comune di Terni ed il sistema Nera-Velino passerà completamente sotto il controllo del nuovo gruppo polisetoriale³⁴.

Arcangeli, peraltro, dota la Camera di un nuovo, più efficace strumento di comunicazione, ossia un mensile che sostituisce il "Bollettino" e che assume il titolo di "Rivista dell'economia umbra"³⁵. Sulla rivista vengono riproposti e dibattuti i temi prima accennati, e pubblicati studi e progetti. Arcangeli, peraltro, non esita ad affermare "Noi difenderemo le forme della proprietà individuale solo in quanto esse compiano una funzione socialmente utile"³⁶. Nel giugno 1921 il vicepresidente della Camera si dimette dal suo incarico, essendo stato eletto in Parlamento, e viene sostituito dal conte Rodolfo Pucci Boncambi³⁷; il 10 gennaio del 1922, tuttavia, essendosi dimesso Pietro Mancini, viene eletto all'unanimità presidente con 23 voti su 25 presenti³⁸, e successivamente sarà coadiuvato come vice presidente dal comm. Giovanni Battista Campitelli.

La realtà della Camera è nel frattempo ulteriormente mutata. Un Regio decreto del 3 novembre 1921 aveva disposto che le sezioni elettorali fossero 17, ma che gli eletti passassero da 21 a 27³⁹. Il bilancio, dopo l'obbligo di iscrizione nel registro delle ditte e le nuove tasse camerali previste dalla legge del 1910, era andato progressivamente crescendo, passando in consuntivo dalle 66.039,61 lire di entrate del 1910 alle 130.978,14 del 1913 ed alle 299.410,06 del 1920⁴⁰. Infine, erano andati progressivamente crescendo gli stipendi degli impiegati che nei primi anni venti del Novecento raggiunsero 9.000 lire per il segretario capo, 7.500 del vicesegretario, 5.000 per l'archivista e 2.400 per il bidello. D'altro canto cambiano anche le consuetudini. Il nuovo vicesegretario Agostino

30. Ferrovia Spoleto-Norcia.



L'APERTURA DELLA SPOLETO-NORCIA CONCLUDERÀ LA PARABOLA DELLE COSTRUZIONI DELLE FERROVIE LOCALI, MALGRADO SI CONTINUI A PARLARE DELLA LONGITUDINALE ROMA-VENEZIA-TRIESTE.

Fracti, assunto dopo un concorso pubblico il 7 giugno, viene esentato dai mesi di prova nella seduta del 14 ottobre 1921. La motivazione è che avendo già prestato servizio presso l'ente dal 15 novembre 1915 al febbraio 1918 si era già a conoscenza delle sue abilità, e sempre a partire dal 14 gennaio 1921 è ammesso a partecipare alle sedute del Consiglio, coadiuvando Fernando Mancini⁴¹.

La presidenza di Arcangeli, nonostante la sua coerente difesa delle ragioni della comunità regionale, sarà destinata alla sconfitta. L'apertura della Spoleto - Norcia concluderà la parabola delle costruzioni delle ferrovie locali, malgrado si continui a parlare della longitudinale Roma-Venezia-Trieste. La questione si risolverà solo nella costruzione della sede ferroviaria - destinata a non essere completata e di cui si riprenderà la realizzazione negli anni cinquanta - tra Spasepolero e Uniberride⁴². Il bacino Nera Velino, nonostante la costituzione nel 1923 del Consorzio, passerà sotto il completo controllo della Terni. Il fascismo, che si era presentato come momento di discontinuità rispetto alle vecchie classi dirigenti della regione, dato questo a cui Arcangeli aveva dato credito aderendo al Partito nazionale fascista, si configurerà come un momento di blocco della vita economica regionale, teso più a preservare i vecchi equilibri che a romperli e modernizzarli. D'altro canto, prima la decisione di separare la Sabina dall'Umbria, presa nel 1923, e di fondere il collegio elettorale umbro con quello del Lazio, convincono il presidente della Camera di Commercio che la partita della modernità sia stata ancora una volta perduta, come quella di un peso forte della comunità regionale nella vita nazionale. Il 26 marzo 1923 Arcangeli consegna la sua lettera di dimissioni al vicepresidente Campitelli. In essa sostiene che

[...] la disgregazione e il cataclisma che si precipita su di lei [l'Umbria], distruggendone l'armonia delle forze ed il senso delle risorse; l'avulsione improvvisa ed impreparata della intera regione Sabina, compresa dalla valle del Velino che è umbra, e Rieti che non può vivere fuori dell'Umbria, lo squilibrio e gli antagonismi alimentati (e per sempre) fra due città nobilissime e vicinissime, destinate a vivere tranquille delle loro diversissime risorse; pacifiche non violentate; e tutto ciò messo in atto con un moto di catadisma, riportato indietro di cinquanti anni (e anzi secondo me distruggendo) la fisionomia, la coscienza di un'Umbria unitaria. E non posso anche trascurare l'opera di svalutazione e di erosione delle Camere di commercio, che è cominciata ed insiste e procede, da parte di forze nuove; prettamente materialistiche, che operano in sé e per sé, senza legge di connessione con gli istinti spontanei che l'evoluzione storica e la nazione avevano creato e vivificato, ed anzi con una volta forza di scissione irriducibile⁴³.

Arcangeli sarà sostituito nella seduta del 2 luglio 1923, in cui verrà eletto presidente Aldo Netti⁴⁴. Nel frattempo si comincia, a livello nazionale, a discutere di un nuovo ordinamento dello Stato e delle autonomie locali che coinvolgerà anche le Camere di commercio, rendendo anch'esse meno autonome e subalterne al potere centrale.

31. Ferrovia Spoleto-Norcia, viadotto di Imbocco sud della Galleria calcidale di Fasinare.



1. Covino, Foligno, *sopravvivenza, crisi e trasformazione delle manifatture cittadine*, cit. p. 17.
2. Nenci, *Proprietari e contadini nell'Umbria mezzadrale*, cit. pp. 218-219.
3. Ciampullo Gallo, *Tipologia dell'industria ed espansione del settore in Storia d'Italia. La società dall'unità a oggi, L'india*, cit. pp. 342-448 e in particolare pp. 399-411.
4. Cf. Ciampullo Gallo, *Dagli esodi alla seconda guerra mondiale. In "Stella buca di tutti", Platano e Gallo, P. e altri, in* *Storia d'Italia. L'industria*, cit. pp. 31-37.
5. Ciampullo Gallo, *La fabbrica di Perugia. Chiopozzo e Renato Covino. Una fabbrica di Perugia*, Perugia, 2007.
6. Bellini, *Incontri statistici della struttura economica dell'Umbria dal 1861 al 1961*, cit., tavole 9^a, pp. 210-221.
7. Renato Covino, *Molini e cittadini in Umbria. In Molini e paesaggi*, a cura di Renato Covino e Matteo Paccini, Firenze, Giunti, 2010, pp. 11-31.
8. De Cecco, *La centralità mancata. La questione ferroviaria in Umbria (1845-1927)*, cit. pp. 154-165.
9. Crispolti, *Il domo della modernità. Domenico Arcangeli amministratore, politico e intellettuale*, cit. pp. 56-57.
10. Ivi, p. 59.
11. Ivi, p. 57. Cf. anche *Per l'agitazione a favore dell'Umbria, delle Marche e del Lazio. Raccolta degli Atti*, Foligno, tipografia Vignanielli, 1906.
12. Covino, *Foligno da "porto di terra" a città di servizi*, cit. p. 98. Ivi, *Foligno, sopravvivenza, crisi e trasformazione della manifattura cittadina*, cit. p. 18.
13. Renato Covino, *Dall'Umbria Verde all'Umbria rossa. In Storia d'Italia. Le regioni dall'unità a oggi, L'india*, cit. p. 551.
14. Fracano, *Le Camere di commercio*, cit. p. 53.
15. Ivi, p. 54.
16. Ivi, p. 55.
17. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, reg. 9, 3 febbraio 1890-13 dicembre 1896, seduta del 7 maggio 1896.
18. Ivi, seduta del 10 giugno 1895.
19. *Ibidem*.
20. Ivi, seduta del 2 dicembre 1895.
21. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, reg. 10, 3 gennaio 1897-12 dicembre 1896, seduta del 3 gennaio 1897.
22. Ivi, seduta del 22 settembre 1897.
23. *Ibidem*.
24. Ivi, seduta del 24 novembre 1897.
25. Ivi, seduta del 31 gennaio 1898.
26. Ivi, reg. 11, 2 gennaio 1899-12 dicembre 1900, seduta del 2 gennaio 1899.
27. Ivi, registro 13, 12 gennaio 1903-21 dicembre 1903, seduta del 12 gennaio 1903.
28. Ivi, seduta del 16 febbraio 1903.
29. Ivi, registro 15, 9 gennaio 1905-10 dicembre 1906, seduta del 13 aprile 1906.
30. Ivi, registro 16, 7 gennaio 1907-18 dicembre 1907, seduta del 6 giugno 1907.
31. *La Camera di commercio dell'Umbria per il superamento del conflitto agrario di Terni*, in "Bilancio commerciale industriale della Camera di commercio e arti dell'Umbria", 13 luglio 1907. Sulla vertenza cfr. Paolo Raspadori, *Lavoro e relazioni industriali alla Terni, 1900-1914. Gli uomini dell'orcione*, Quaderni di "Proposte e ricerche", n. 27, 2001, pp. 209-232.
32. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, reg. 17, 21 ottobre 1907-18 dicembre 1907, seduta del 21 ottobre 1907.
33. Ivi, reg. 18, 10 febbraio 1908-4 settembre 1908, seduta del 9 marzo 1908.
34. Ivi, reg. 17, 21 ottobre 1907-18 dicembre 1907, seduta del 21 ottobre 1907.
35. Ferrnando Mancini, *L'Umbria economica e industriale. Studi Statistici*, Foligno, Sukani, 1910; Ivi, *L'Umbria agraria, industriale e commerciale. Studio economico-statistico, anno 1913*, Foligno, Ciampullo Gallo, 1914.
36. Ivi, registro 18, cit., seduta dell'11 giugno 1908.
37. Ivi, registro 19, 12 ottobre 1908-7 aprile 1909, seduta del 11 dicembre 1908.
38. Ivi, seduta del 22 gennaio 1909.
39. Ivi, seduta dell'1 marzo 1909.
40. Ivi, registro 20, 12 maggio-26 gennaio 1910, seduta del 12 maggio.
41. Ivi, registro 20, 12 maggio-26 gennaio 1910, seduta del 12 maggio.
42. Su Nenci cfr. Michele Gallo, *La centrale idroelettrica di Sagano e il suo progetto di ingegnere Aldo Brandi Nenci, in Patrimonio industriale e idroelettrico. Esperienze di conservazione e di valorizzazione di siti, monumenti e archivi industriali*, a cura di Francesca Carrara e Augusto Guffetti, Perugia, Cuneo 2009, pp. 66-71; Bovini, *Per una storia dell'Elettrosociet m Spa, in I Grandi Passi. Nomi, le cit-t  e la fabbrica*, Perugia, Edizionale umbro-ana, 1971, p. 85 e in *Industria. Atti del 19^o Congresso*, a cura di Paolo Raspadori e Michele Bellinceri, Macchitani-Salipio-S.l., 2009.
43. Ivi, registro 24, 2 marzo 1913-19 dicembre 1913, seduta del 19 dicembre 1913.
44. Ivi, registro 25, 11 gennaio 1914-21 dicembre 1914, seduta dell'11 gennaio 1914.
45. Ivi, registro 27, 7 febbraio 1916-14 dicembre 1916, seduta del 27 luglio 1916.
46. Renato Covino, *Centrali elettriche nell'Umbria meridionale*, in *Etrogea e marchine. Uno delle acque nell'Appennino centrale in et  moderna e contemporanea*, Atti del convegno nazionale di studi di Colfiorito e Pieve Bovigliana (11-13 ottobre 2007), a cura di Fabio Bertoni e Augusto Guffetti, Quaderni di patrimonio industriale 2 e Quaderno monografico di "Proposte e ricerche", 35, Perugia, Cuneo, 2010, p. 255.
47. Ivi, p. 256.
48. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, reg. 27, cit., seduta del 27 luglio 1916.
49. Ivi, seduta del 14 dicembre 1916.
50. Ivi, reg. 25, cit., seduta del 30 aprile 1914.
51. Ivi, seduta del 31 ottobre 1914.
52. Domenico Arcangeli, *Sull'istituzione di legge di tutela per sopprimere ogni forma di discriminazione di parit  di trattamento per l'industria, l'edilizia e gli arti della Commissione Camerale Foligno*, Camera di commercio e industria dell'Umbria, 1916.
53. Domenico Arcangeli, *Per lo sviluppo industriale dell'Umbria nel dopoguerra. Studio generale e relazioni*, Foligno, Ciampullo Gallo, 1918.
54. Crispolti, *Il dovere della modernit *, cit. p. 215.
55. Domenico Arcangeli, *Traffici e trasporti in relazione alla pianura cameralizzata del porto di Ancona*, estratto dagli atti del congresso umbro - marchigiano, Ancona, s.c., 1918.
56. Domenico Arcangeli, *Le forze naturali dell'Umbria. Utilizzazione delle acque del Velino*, in "Rivista dell'economia umbra", n. 2, 23 febbraio 1921.
57. Cf. Bonelli, *Lo sviluppo di una grande impresa in Italia*, cit., pp. 128-152.
58. Il primo numero della rivista esce nel gennaio del 1921.
59. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, reg. 32, 11 marzo-14 ottobre 1921, seduta del 30 giugno 1921.
60. *Atti ufficiali della Camera di commercio*, in "Rivista di economia umbra", n. 1, 31 gennaio 1922.
61. Cavazzoni, *Da Foligno a Perugia il lungo "patto ferro" per della Camera di commercio*, cit. p. 215.
62. *Ibidem*.
63. Ivi, Tab. 1, p. 217.
64. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, reg. 33, 14 ottobre 1921-30 novembre 1921, seduta del 14 ottobre 1921.
65. Renato Covino, *L'Umbria in movimento. L'Archivio storico della Fca*, a cura di Renato Covino, Perugia, Futura, 2011, pp. 28-39.
66. ASCCP, *Carteggio amministrativo 1923*, b. 112, sez. 1, fasc. 3.
67. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, reg. 35, 6 novembre 1922-17 settembre 1923, seduta del 2 luglio 1923.